

SOTERIOLOGIA

La “**SOTERIOLOGIA**” (Gr. “SOTERIA = SALVEZZA” – “LOGIA = DISCORSO”) o “**DOTTRINA DELLA SALVEZZA**” è la parte fondamentale di una dottrina religiosa. In un senso lato si può dire che le **religioni** sono **soteriologiche** nella misura in cui mirano alla **liberazione dal male** comunque inteso.

Infatti, per “**religione soteriologica**” s’intende propriamente un particolare tipo di religione caratterizzato da un orientamento organico sul problema centrale della liberazione dell’uomo dalla malvagità.

Ogni movimento religioso possiede un orientamento soteriologico in quanto si predica l’avvento di un regno di felicità come risposta alla decadenza dell’ordinamento collettivo della vita e con il conseguente rilassamento della coscienza civica.

È interessante fare una breve escursione sugli aspetti soteriologici di alcune grandi religioni:

- ❖ **Nell’ebraismo** la salvezza riguarda **non un singolo individuo bensì l’intera nazione israelita**. Il pentimento, l’adesione completa alla volontà di Dio permettono di ottenere la sua misericordia e la salvezza del popolo; anche le idee messianiche s’inseriscono in questo fondo di **salvezza nazionale** ed in generale la prospettiva nazionale di salvezza diviene prospettiva universale di salvezza.
- ❖ **Nel buddismo** ha come fondamento del proprio orientamento religioso la svalutazione completa dell’esistenza e della realtà (dichiarata falsa ed illusoria). La salvezza consiste nella liberazione dai desideri, nella totale rinuncia ai beni apparenti della vita, nel raggiungimento del nirvana.
- ❖ **Lo zoroastrismo**, che considera dualisticamente il mondo come campo di battaglia tra il bene ed il male: la salvezza finale è nella vittoria del bene, per la quale l’individuo deve impegnarsi anche durante la sua vita.
- ❖ **Il cristianesimo** eredita le tendenze del giudaismo, ma le riformula, in senso universale e soprannaturale, specie nel segno del problema se l’uomo possa raggiungere la salvezza mediante la propria opera, o se essa sia un dono esclusivo della grazia divina.

Il carattere soteriologico nel cristianesimo si esprime chiaramente nel Nuovo Testamento: **Gesù Cristo è il Salvatore** e il Suo insegnamento è messaggio di **universale salvezza** (Giov.4:42; 1Tim.4:10; Eb.1:1-3).

Egli è il Messia, il “**prezzo di riscatto**” versato per la liberazione dei molti (Matt.20:28; Mc.10:45).

Brevemente, prima di ogni cosa, analizziamo la dottrina della salvezza nel:

❖ **ANTICO TESTAMENTO**

❖ **NUOVO TESTAMENTO**

- ANTICO TESTAMENTO -

Il piano di Dio per salvare il mondo è essenzialmente lo stesso sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento. Dal tempo della caduta di Adamo, Dio cominciò a svelare il suo piano per liberare le persone dal peccato.

La salvezza dei credenti vetero-testamentari riafferma una tale verità. Il piano divino di salvezza cominciò ad operare immediatamente dopo la caduta di Adamo ed Eva. Da quel momento, il piano di salvezza fu gradualmente rivelato fino ad esserlo appieno realizzato in Cristo.

Il significato più profondo della salvezza è che solo Dio può superare ogni limite umano e salvare l'uomo abbracciando tutta la sua esistenza (Deut.32:15,39), in particolare col termine salvezza si vuole indicare **<la liberazione spirituale dal peccato operata da Dio in favore dell'uomo>**.

Si deve riconoscere che in ogni tempo il Signore ha rivelato la via della salvezza ed anche se gli uomini di un dato periodo possono avere avuto una comprensione meno chiara di quella avuta da altri, ciò non toglie che Dio ha lasciato nell'A.T. tracce e segni del suo piano:

- Il Signore si rivela come il **DIO SALVATORE** (2Sam.22:2,3; Sof.3:17). Egli è il Redentore, il solo Salvatore d'Israele (Is.25:9;41:14;43:3,11;49:26) e ciò da ogni eternità (Is.63:8,16).
- **Gen.3:15** = la promessa in tale verso diede ad Adamo ed Eva la speranza della liberazione dal peccato. Tramite una rivelazione progressiva divenne chiaro che Cristo avrebbe portato a compimento la promessa fatta a loro (Gal.3:16). Dio incominciò il processo della rivelazione di Cristo come Salvatore prima che Adamo ed Eva lasciassero il giardino di Eden: l'annuncio divino guardava alla vittoria su Satana al Calvario.
- **Gen.15:6** = Dio considerò Abraamo giusto perché credette alla Sua promessa ed il contenuto, secondo Paolo (Gal.3:16), della promessa era Cristo. Dio diresse la sua promessa ad Abraamo e alla sua discendenza, non ai molti discendenti, ma a Colui che "è Cristo". La base della salvezza di Abraamo era la sua fede in Cristo che doveva venire. Dio conferì grazia ad Abraamo sulla base del sacrificio di Cristo che doveva venire (Ap.13:8)
- Evidenti segnali di cambiamenti – affermazioni di liberazione – dichiarazioni profetiche e messianiche – accenni all'opera particolare e potente dello Spirito Santo:
 - **CIRCONCISIONE** (Gen.17:10-11) segno esteriore di rinascita spirituale. La circoncisione significava un riorientamento del proprio cuore verso Dio.
 - **DESTINO DEI MALVAGI** (Es.32:7)
 - **MOSE'** (Deut.10:16;29:18,19) fece una chiara distinzione tra due tipi di persone: a) **CUORE INCIRCONCISO** b) **CUORI TRASFORMATI DA DIO** (Deut.30:6)
 - **DAVIDE** godeva della presenza rigeneratrice dello Sp.Santo (Slm.50.10-12;143:10).
 - **SAUL** (1Sam.10:9) Dio gli diede al neo-unto "un altro cuore" e ciò provocò un cambiamento così radicale che fu una persona diversa (10:6)
 - Il **SALMISTA** pregò per un "**cuore puro**" (51:10)
 - **ISAIA** (50:8) "**GIUSTIFICAZIONE**"
 - **ISAIA** (57:15) Dio ravviva i cuori
 - **GEREMIA** (9:25) faceva riferimento ad un "**giudizio divino**"
 - **EZECHIELE** (36:26) "**NUOVO CUORE**" – "**NUOVO SPIRITO**"

La vita spirituale dei santi del A.T. e la stima in cui erano tenuti nel N.T., servono quali evidenze del loro essere “**nati di nuovo**” (Gv.3:3) o “**dall’ alto**”.

- Essi sperimentarono una “**circoncisione di cuore**” (Rm.2:29):
 - Essi sperimentarono l’adozione spirituale: quando la fede nacque nei loro cuori, ricevettero una nuova posizione: essi divennero “**FIGLI di DIO**”: Es.4:22; Deut.32:6; Is.43:6; Rom.9:4).
 - I credenti del A.T. erano esortati a vivere una “**vita santificata**”, anzi la santificazione stessa era una benedizione divina: “Lev.20:8”.
 - La vita lodevole dei santi vetero-testamentari è un esempio di fede che deve essere emulato dai credenti neo-testamentari “**EBREI 11**”.
- Essi sperimentarono tramite lo Sp.Santo l’impartizione di una nuova vita.
La qualità della loro vita mostra l’evidenza della loro salvezza

Tuttavia, il Dio Salvatore dell’A.T. è ancora lontano perfino nascosto (Is.45:15). All’umanità sofferente che gli chiede di lacerare i cieli e di scendere in suo aiuto, il Signore risponde: “**Siate forti...ecco il vostro Dio...verrà Egli stesso a salvarvi!**” (Is.35.4)

- **NUOVO TESTAMENTO** -

Cristo viene subito presentato come il Salvatore, e non semplicemente come un maestro, un amico, un modello (Lc.1:6; At.4:12; Eb.2:10;5:9).

Nel N.T. il termine salvezza è applicato quasi esclusivamente alla redenzione ed alla salvezza universale ed eterna

L’esperienza della salvezza comporta:

A. UN’ ESPERIENZA INIZIALE

quella conversione: Ef.1:13

B. UN’ ESPERIENZA CONTINUA

la vita nuova dura nel tempo e si sviluppa: 2 Pie. 3:18

C. UN’ ESPERIENZA FINALE

lo scopo della salvezza sarà pienamente raggiunto: 1 Giov.3:2

ESEMPI:

I. FUTURO E PRESENTE:

- Noi abbiamo la vita eterna (Gv.3:36) ma dobbiamo afferrare la vita eterna (Rom.8:23).
- Noi siamo figli di Dio (Rom.8:14) ma aspettiamo l’adozione (Rom.8:23)
- Noi siamo già nel regno (Col.1:13; Eb.12:22) ma dobbiamo entrare in questo regno (At.14:22) che è la nostra eredità (Rom.8:17)
- Dio ci ha glorificati (Rom.8:30) ma ci glorificherà (Rom.8:17).

L’Iddio fedele che è al di sopra dei tempi, ci garantisce il futuro come già il presente e la grandezza del nostro presente ci induce a guardare più lontano, all’ancora più grande domani.

Il nostro grande desiderio è un godimento benedetto e mentre ci saziamo, cresce la nostra fame (Fil.3:12; Mat.5:6).

II. POSIZIONE E CONDIZIONE:

- Noi siamo morti (Col.3:3; Gal.2:19-20;5:24; Rom.6:6) ma dobbiamo mettere a morte le nostre membra (Col.3:5).
- Noi siamo degli uomini nuovi (Col.3:10; Ef.4:24;2Cor.5:17) ma tuttavia dobbiamo essere rinnovati (Ef.4:23)
- Noi siamo luce (1Tess.5:5) ma dovremmo brillare come delle luci (Ef.5:9; Mat.5:16)
- Noi siamo santi di Dio (Col.3:12; Ef.1:1) ma dobbiamo essere santificati (1Tess.5:23; Eb.12:14;2Cor.7:1)
- Noi siamo perfetti (Fil.3:15; Col.2:10) ma tuttavia tendiamo alla perfezione (Fil.3:12)
- Cristo abita in noi (Col.1:27); ma tuttavia dovrebbe abitare in noi (Ef.3:17).

III. CIELO E TERRA:

- Cristo è innalzato nel cielo (Ef.1:20;4:10) ma tuttavia Egli dimora in noi sulla terra (Ef.3:17; Gal.2:10)
- Il cristiano vive sulla terra (Gv.17:11,15; Fil.2:15) eppure egli è seduto con Cristo nei luoghi celesti (Ef.2:6;1:3).

La dottrina della salvezza, quando viene collegata con l'opera di Cristo, si riferisce a tutto ciò che Cristo ha fatto per ricondurre l'umanità peccatrice alla comunione con Dio.

Il Padre ha programmata la salvezza, il Figlio lo ha attuata, lo Spirito Santo la applica.

Due fatti rendono necessario un piano di salvezza:

1. Tutti gli uomini sono perduti. La depravazione universale e le perversità individuale degli uomini, peccatori per natura e per scelta personale, fanno rabbrivire nello sconcerto e nella sfiducia.
2. L'immutabile amore di Dio ha messo in moto l'azione divina: quando il peccato raggiunse il massimo e gli uomini si erano tutti allontanati da Dio, Iddio è venuto in loro soccorso.

Il carattere soteriologico nel cristianesimo incomincia con la salvezza dell'anima e continua fino alla redenzione definitiva del corpo e alla glorificazione del credente.

Nel **PIANO DI SALVEZZA DI DIO** hanno parte le grandi verità dottrinali dell'Evangelo tutte coordinate nel piano di Dio fin dall'eternità in vista della finale **"lode della Sua gloria"**:

- **ESPIAZIONE**
- **REDENZIONE**
- **PROPIAZIONE**
- **RICONCILIAZIONE**
- **RAVVEDIMENTO**
- **FEDE**
- **RIGENERAZIONE**
- **GIUSTIFICAZIONE**
- **ADOZIONE**
- **SANTIFICAZIONE**
- **GLORIFICAZIONE**

Dio prende l'iniziativa nel salvare l'umanità (**2Pie.3:9**), ma la teologia cristiana evangelica ha mantenuto, per quanto riguarda la salvezza, un equilibrio tra l'iniziativa divina e la responsabilità umana: in sostanza l'uomo ha libertà, dataci da Dio, di accettare o di rigettare l'offerta divina di salvezza.

Contrastanti criteri d'interpretazione della Scrittura hanno portato alcuni a negare la libertà umana di scegliere tra vita e morte, e la possibilità dei credenti di scendere dalla salvezza.

È perciò importante per noi provare ciò che le Scritture dicono sulla:

- **PREDESTINAZIONE**
- **ELEZIONE**
- **APOSTASIA**
- **SICUREZZA**

È opportuno considerare, per primo ed in generale, il cosiddetto:

PIANO DELLA SALVEZZA

A) CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

La salvezza dell'anima dal peccato:

- non sta nello spruzzamento di un po' di acqua su un bambino e neppure nel battesimo nell'acqua di un adulto
- non è l'ammissione ad una qualche chiesa né il frequentare le riunioni di culto regolarmente (At.11:14;17:22-23,30)
- non si ottiene con l'essere onesto, non si ottiene cambiando pagina nella propria vita (Gv.3:6; Rm.7:18; 8:7,8)
- non è un processo graduale (Giov.3:3; 1Giov.5:1)
- non dipende dalle nostre opere (Is.64:6; Ef.2:8,9; Gal.2:16,21; Ti.3:5; Rm.3:28)
- non dipende dal praticare la religione giusta (Gv.4:22-24; Mt.7:21-23)
- non dipende dagli altri né da noi stessi (Slm.49:7,8; At.4:12; Ef.2:8)
- non dipende dalla nostra buona volontà (Rom.9:16; Lc.18:18,20-23)
- non dipende dalla nostra "vita morale <BUONA e/o CATTIVA>" che sia (Lc.23:40-43; Is.1:18; Lc.18:9-14)
- ecc... ecc...

insomma, l'uomo non può operare per Dio in modo da guadagnarsi la salvezza, perché la salvezza è l'opera di Dio per l'uomo: **GIONA 2:9; SALMO 3:8**.

L'uomo non può contribuire in nulla alla propria salvezza (**EFESI 2:8-10**): egli deve solo credere e ricevere. Questo tema di apertura deve servire come introduzione alla serie di lezioni sulla salvezza

B) NECESSITA' DELLA SALVEZZA

Tutti gli uomini sono peccatori, non ci sono eccezioni. Nato nella corruzione del male e nella colpa del peccato originale – che è la fonte di tutti gli altri atti personali di peccato – ogni singolo individuo si trova nella necessità di essere salvato dal peccato. Ci sono molti che vorrebbero negare la realtà del peccato, ma

l'evidenza è tale che una simile negazione è assurda per ogni persona capace di pensare. (Sal.51:5; Rom.3:23)

Il peccato ha contaminato, perverso, guastato e distrutto in modo tale che nessuno può negarne la realtà (Is.64:6) e per i peccatori c'è un solo e non gradito futuro, la morte (Rom.6:23).

L'intera umanità è perduta e incapace di salvarsi!

Non c'è speranza per l'uomo al di fuori della grazia divina, ma c'è speranza per lui solo da parte di Dio.

L'uomo che è un **“peccatore davanti a Dio”** (Rom.3:19), può essere posto in una posizione totalmente diversa **“davanti a Dio”** per mezzo di Cristo, e può stare **“al Suo cospetto”** (Rom.3:20) come uno che non abbia mai peccato! Allora la salvezza è: **“il rimedio mediante il quale Dio cura l'uomo dalla malattia del peccato e lo rende capace di vivere in Cielo”**.

C) IN CHE CONSISTE LA SALVEZZA

La salvezza è l'esperienza iniziale del credente:

- **REDENZIONE DEL PECCATO** (1Piet.1:18-19)

Lo scopo pratico dell'opera redentrice di Cristo è di “riscattarci da ogni iniquità” (Ti. 2:14). La parola tradotta “riscattare” significa il pagamento di un prezzo di riscatto mediante il quale una data persona viene liberata dalla schiavitù.

Il prezzo pagato da Gesù per lui è stato il Suo stesso sangue (1Cor.6:210;7:23; Col.1:14). La redenzione del peccato ha sempre richiesto la morte mediante il versamento del sangue e reca emancipazione (Eb.9:28;1Cor.9:18,19;2Cor.5:14,15)

- **RESURREZIONE DAI MORTI** (Ef.2:1)

La Bibbia descrive gli inconvertiti come morti al peccato ed il peccato uccide chi è fuori di Cristo; egli vive fisicamente ma è spiritualmente morto. Quando il non rigenerato accetta Cristo, viene risuscitato e viene fatto sedere nei luoghi celesti insieme con Gesù Cristo (Ef.2:5,6;1Piet.1:3).

- **LIBERAZIONE DALLE TENEBRE** (COL.1:13)

L'uomo è perduto nelle tenebre; non può capire le realtà spirituali: 1Cor.2:14. L'iddio di questo mondo ha accecato la mente dell'uomo non rigenerato (2Cor.4:3,4), la salvezza apre gli occhi degli uomini e li porta dalle tenebre alla luce (At.26:18).

- **LIBERAZIONE DALLA PRIGIONIA** (Rm.8:2; Rm.6:18,20,22; Gal.5:1).

L'uomo è stato legato dalle catene del peccato, ma Cristo lo libera. La salvezza libera l'uomo dalla prigionia e dal dominio del peccato, e questa liberazione può venire soltanto dal Cristo.

- **RITORNO DALL' ESILIO** (Ef.2:12-13)

Il peccato ha bandito l'uomo dal giardino dell'Eden e dalla presenza di Dio. E' triste essere fuori: le condizioni di una simile esistenza sono deplorabili, non c'è speranza, ma solo una separazione eterna.

La condizione di straniero è finita: **“...MA ORA...”** Dio ha superato la distanza e ha reso possibile all'uomo il ritorno dall'esilio!

Il credente non è più uno straniero, ha una speranza: possiede ed è posseduto da Dio!

Questa è la salvezza!

ESPIAZIONE

Il termine **“ESPIAZIONE”**, dall'ebraico **KAPHAR** che significa coprire, copertura, infatti è usata la prima volta in Gen.6:14: questo termine corrisponde alla parola usata nel N.T, **“PROPIZIAZIONE”** (greco: **KATALLAGHE**). (Rom.3:25).

Ma per avere una idea chiara a riguardo, bisogna ricordare che in realtà l'espiazione aveva lo scopo nell'A.T. di **COPRIRE** i peccati (Es.30:10,15), ma anche di **SOSTITUIRE**, come nelle feste delle espiazioni (Lev.16).

Per **ESPIAZIONE** intendiamo che:

Cristo ha preso il posto del peccatore sulla croce e per la purezza della Sua vita e carattere, non dovendo pagare per il proprio peccato perché inesistente, ha espiato per i peccati degli uomini.

da questa definizione scaturiscono delle considerazioni molto importanti:

- **SACRIFICIO VICARIO:**

*Cristo è stato fatto (2Cor.5:21) inizialmente, per noi, sì **maledizione** (Gal.3:13), ma poi: **giustizia, santificazione e redenzione.***

La grazia di Dio non viene quindi a noi come una eccezione o deroga alla Sua giustizia, ma come conseguenza della pena che Cristo già ha scontato al nostro posto sulla croce del Golgota.

- **PROPIZIAZIONE:**

*vuol dire nell'originale "**placare – rendere favorevole - rendersi grazioso a pro di qualcuno**" e Cristo ha dato sé stesso in sacrificio per i peccati degli uomini per renderci accetti a Dio. (Rom.3:25; 1Giov.2:2)*

La sostituzione era in attesa del **VERO – UNICO SACRIFICIO**, quello di Cristo che avrebbe tolto definitivamente i peccati del mondo. **I sacrifici dell'A.T. coprivano ma non toglievano i peccati** (Eb.9:22).

I sacrifici dell'A.T. non potevano salvare, tanto è vero che i santi dell'A.T. offrivano i sacrifici per coprire i loro peccati con la fede o in speranza che sarebbero stati cancellati per mezzo del sacrificio del Cristo (Eb.11:39-40).

ELEMENTI DELL'ESPIAZIONE

È interessante verificare lo sviluppo dell'espiazione:

A) PRE-FIGURATA NELLA SCRITTURA (Lev.16:30)

La radice originale ebraica compare in Gen. 6:14 quando Dio istruisce Noé circa la copertura dell'arca: la parola significa "**coprire per mezzo di un sacrificio espiatorio**".

Dovunque si apre la Bibbia, si trova il cordone scarlatto del sacrificio che preannunzia sempre la morte espiatoria del Cristo.

B) PIANIFICATA DALL'AMORE DI DIO (Rom.5:8)

I sacrifici dell'A.T. nel grande giorno dell'Espiazione aprivano, attraverso lo spruzzamento del sangue, una via di accesso al Luogo Santissimo ove dimorava la presenza visibile di Dio, ma solo al sommo sacerdote e solo una volta all'anno.

Il sangue di Cristo ha un effetto di gran lunga maggiore: riporta nella famiglia di Dio il peccatore purificato.

Per mezzo dell'opera di Cristo, il peccatore che crede viene introdotto di nuovo alla presenza del Padre.

La comunione con Dio diventa un'esperienza quotidiana, giacché il credente cammina e parla con Lui ogni giorno, non solo una volta all'anno.

C) PREPARATA DALL'INCARNAZIONE (1Giov.3:5).

L'incarnazione di Gesù è strettamente connessa con l'espiazione in quanto ha reso possibile alla Deità di soffrire nella carne.

“GESU’: FIGLIO DI DIO E FIGLIO DELL’UOMO”

era un essere umano, spirito, anima e corpo. La Scrittura presenta con grande chiarezza la Sua umanità. Egli è passato per i vari periodi del normale sviluppo umano.

Nessun difetto né alcuna debolezza macchiarono la Sua vita esemplare; è stato un uomo unico nella storia, l'uomo senza peccato; non ha mai cercato la propria gloria; non ha mai voluto fare la propria volontà.

ATTENZIONE:

La sola ragione per cui c'è Betlemme è il Calvario:

Senza Betlemme non ci sarebbe potuto essere il Calvario, Gesù è venuto su questa terra per assumere una natura umana così da potere offrire la propria vita in sacrificio (Matt.20:28).

D) PROVVEDUTA MEDIANTE IL SANGUE DI CRISTO (1Cor.15:3)

Che cosa ha conferito alla morte di Cristo il suo valore espiatorio?

- Gesù ha accettato la croce di propria volontà (Gv.10:17,18).
- Le Sue sofferenze e la Sua morte diedero adempimento particolareggiato a tutte le profezie dell'A.T.
- Il Suo essere era unico. Concepito per virtù dello Spirito Santo e nato da una vergine, Cristo morì come l'Iddio-Uomo.
- Il sangue di Cristo dà al peccatore la certezza de:
 - **GIUSTIFICAZIONE (Rom.5:9)**
 - **REDENZIONE (Ef.1:7)**
 - **RICONCILIATI (Ef.2:13)**
 - **PACE (Col.1:20)**
 - **ELEZIONE (1Pie.1:2)**
 - **RISCATTO (1Pie.1:19; Apoc.5:9)**
 - **PURIFICAZIONE (1Giov.1:7)**
 - **LIBERAZIONE (Apoc.1:5)**
 - **VITTORIA (Apoc.12:11).**

EFFETTI DELL'ESPIAZIONE

LA MORTE DI CRISTO

Essa è stata in realtà una **DUPLICE MORTE** (Is. 53:9). La morte di Cristo fu, allo stesso tempo, una **MORTE FISICA** e una **MORTE SPIRITUALE** (Matt.27:46), tale è stata la tremenda prova che Cristo ha sofferto per gli uomini.

Cosa non è stata la morte di Cristo:

- **Non è stata la morte di un martire**
- **Né un incidente dovuto alla foga o violenza della folla**
- **Non obbligatoria**
- **Non un esempio morale**
- **Solo la manifestazione dell'odio di Dio verso il peccato**
- **Non la morte di un criminale o un suicida**
- **Ecc....**

Ma la morte di Cristo è presentata come un:

❖ **UN SACRIFICIO** (1Cor.5:7)

La morte di Cristo è stata un sacrificio penale (ed in effetti espiazione = cancellazione di una pena mediante un sacrificio).

1) Ci sono tre tipi di sacrifici penali:

- **SACRIFICIO IDENTICO**

alla colpa da cancellare (ma il sacrificio di Cristo è stato diverso, non identico!)

- **SACRIFICIO UGUALE**

alla colpa da cancellare (ma il sacrificio di Cristo è stato assai più grande!)

- **SACRIFICIO SODDISFAZIONE EQUIVALENTE**

è quello a cui risponde la morte di Cristo.

2) Ci sono due tipi di soddisfazione equivalente:

- **PAGAMENTO IN DENARO**

- **PAGAMENTO PENALE**

(attraverso il sangue: quello di Gesù "1Pie.1:18-19")

❖ **UN'OFFERTA** (Eb.9:14)

La morte di Gesù è stato il compimento delle offerte per il peccato dell'A.T. Egli ha offerto la Sua vita senza macchia ed ha pagato la pena prevista dalla legge.

❖ **UN RISCATTO** (Mat.20:28)

I cristiani sono redenti dalla pena richiesta dalla Legge (Gal.3:13), dal potere del peccato e di Satana, e le esigenze della santità di Dio hanno la loro risposta nella morte di Cristo.

Il prezzo del riscatto è il sangue versato sul Calvario dall'Agnello di Dio.

❖ **UNA PROPIZIAZIONE** (1Giov.4:10)

La parola è la stessa usata per indicare il propiziatorio dell'Arca del Patto ebraica. Il propiziatorio veniva così chiamato perché indicava la copertura del peccato, comprendendo il pensiero di un sacrificio d'espiazione, e costituiva un modo offerto da Dio per sfuggire alla Sua ira, e un modo pienamente coerente con la natura morale di Dio.

❖ **UNA RICONCILIAZIONE** (2Cor.5:18,19)

La riconciliazione, nella Bibbia, è un mutamento nei rapporti personali fra uomini (1Sam.29:4; Mat.5:24; 1Cor.7:11) o fra Dio e l'uomo (Rom.5:8-11; 2Cor.5:18-20; Ef.2:16; Col.1:20,21).

Non è l'uomo a riconciliare Dio con sé. La morte di Cristo è stata la propiziazione nei riguardi Dio e per essa il peccatore è stato riconciliato con Dio.

La propiziazione è l'aspetto divino e la riconciliazione è quello rivolto verso l'uomo, nell'opera di redenzione.

La riconciliazione è un'opera ormai compiuta ma diventa effettiva solo quando l'uomo rispondono positivamente Dio in fede.

❖ **UNA SOSTITUZIONE** (1Pie.2:24)

In realtà la sostituzione non è indicata da alcun termine biblico, ma è un concetto biblico: (1Pie.3:18; 2Cor.5:21; Is.53:6) tutti i sacrifici dell'A.T. erano compiuti come sostituzione.

L'uomo non può liberarsi da sé del proprio peccato, qualcuno deve accettare di prendere su di sé (...**il giusto per gli ingiusti**...) la pena da lui dovuta.

Il Figlio di Dio ha portato su di Sé la pena del peccato dell'uomo sul Suo corpo morendo sulla croce.

In tal modo Egli poté diventare il sostituto di ogni peccatore perché era l'Unico senza peccato. Gesù divenne il nostro sostituto sulla croce perché era stato il nostro sostituto nella Sua vita terrena.

EFFICACIA DELL'ESPIAZIONE

1. PER TUTTA LA CREAZIONE – Col.1:20

L'intera creazione soffre, geme ed è in travaglio ma la morte espiatoria di Cristo assicura la pienezza della sua redenzione (Rom.8:19-22)

2. NEI RIGUARDI DI SATANA – Giov.12:31-32

Il fondamento dell'espulsione di Satana dalla sua sfera d'autorità è dato dal sangue della croce in adempimento della profezia proto-evangelica di Gen.3:15.

Alla croce il Figlio di Dio ha spogliato le principalità e le potenze del male, trionfando su tutte le forze malefiche del diavolo.

I cristiani partecipano a questo trionfo sulla base della loro fede e della loro dedizione alla volontà di Dio.

I cristiani hanno la vittoria su Satana finché è in loro il Vincitore di Satana.

3. PER TUTTI GLI UOMINI

- **I PECCATORI** (Ebr.9:26)

Nel momento fissato da Dio, nella pienezza dei tempi, Gesù è venuto come uomo. Egli si è offerto **una volta sola, una volta per tutte, una volta per sempre**

(Eb.10:14) e ciò in contrasto con i sacrifici del Giudaismo che venivano sempre ripetuti.

Nell'A.T. i peccati venivano coperti in attesa che Egli venisse; Egli è venuto, e il peccato è rimesso, è eliminato.

- **I CREDENTI** (Giov.5:24)

Grandi benefici scaturiscono dalla morte espiatrice di Cristo:

- **RICONCILIAZIONE CON DIO**
- **GIUSTIFICAZIONE (Rom.5:9)**
- **LIBERAZIONE DALLA CONDANNA (Rom.8:1)**
- **FIGLI DI DIO (1Giov.3:2)**
- **SANTIFICAZIONE (Rom.6:6)**
- **ACCESSO A DIO (Eb.10:19)**
- **NON PIU' TIMORE DELLA MORTE (Eb.2:9; Giov.11:26)**
- **GUARIGIONE (Mat.8:16-17; Is.53:5)**
- **PROMESSE INFINITE (Rom.8:32).**

REDEMZIONE

Termine che deriva dal latino “**redimere**” ed è la traduzione del termine greco “**lytrosis**” che ha una connotazione giuridica e significa “**riscattare**”, liberare qualcuno mediante il pagamento di una somma.

In genere la si usava per indicare l'acquisto di uno schiavo per dargli la libertà.

In tale senso s'inserisce una chiara realtà:

- La triste situazione di schiavitù in cui l'uomo è caduto a causa del peccato.

- L'assoluta impossibilità dell'uomo di auto-riscattarsi o di riscattare altri (Sl.49:7-8)
- L'urgente bisogno di liberazione
- La necessità di un “**Redentore**” che sia al disopra degli schiavi (Sl. 49:7-8; 130:7), soprattutto in Isaia tale Redentore viene identificato con il Signore stesso (41:14;43:14;47:4;49:7,26;54:5;59:20;63:16)

In particolare, osserviamo che:

A) NELL'A.T. LA REDENZIONE HA UN SENSO MOLTO GENERALE

mettendo in evidenza soprattutto **l'aspetto fisico della liberazione**, es.:

- Liberazione del popolo ebreo dall'Egitto (Es.19:4-6)
- Riscatto dalla schiavitù babilonese (Is.48:20), in vista di un “riscatto” futuro ancora più grande (Zacc.10:8).
- Ogni israelita (dai 20 anni in su) doveva pagare mezzo siclo quale simbolo del “riscatto della propria vita” (Es.30:12-16).
- Quando qualcuno cadeva in povertà ed era costretto a vendere la proprietà, il parente più prossimo aveva il “**diritto di riscatto**” (Lev.25:25-28;47-49; Ru.4:1-10: Boaz diviene un tipo del futuro “Redentore”, il Signor Gesù)

B) NEL N.T. LA REDENZIONE ASSUME L'IMPORTANZA ESSENZIALE

cioè viene presentata come liberazione spirituale del peccatore dalla prospettiva della morte eterna.

Essa si indirizza essenzialmente agli individui come tali e allo stesso tempo sottolinea la necessità del prezzo da pagare: 1Cor.6:20;7:23;1Pie.1:18-19; Apoc.5:9;14:3-4.

1) LA NECESSITA' DELLA REDENZIONE

Infatti, il N.T. ci informa che l'uomo, nel suo stato naturale, a seguito della sua disubbidienza in Eden, si trova sotto **una triplice schiavitù**:

a. LA SCHIAVITU' DEL PECCATO

Gesù affermò: Giov.8:34. È difficile negare questa affermazione, perché tutti, in un modo o nell'altro, ci rendiamo conto di fare delle cose sbagliate.

La schiavitù al peccato è una triste realtà che difficilmente potremmo negare (2Pie.2:19; Rom.6:16, 20:14), le passioni che sono in noi esercitano una pressione molto forte, soprattutto quando non si hanno il discernimento o i mezzi per controllarli (Ti.3:3).

b. LA SCHIAVITU' DI SATANA

Oggi sempre più viene negata l'esistenza di Satana, ma la Bibbia è di tutt'altro avviso: il diavolo non viene semplicemente presentato come una influenza negativa, **ma come una persona che persegue una precisa strategia e volontà** (Mat.4:1-11).

Paolo specifica il suo mandato: At. 26:18; Cl.1:13.

Esiste dunque un conflitto fra due potenze opposte: da un lato il maligno (1Giov.5:19) dall'altro il Signore che vuole trasportarci nel regno del Suo amato Figlio (Col.1:14) per farci sperimentare la sua liberazione (Giov.8:36).

c. LA SCHIAVITU' DELLA MORTE

Nessuno può negare la sua realtà drammatica. Essa viene chiamata: Giob.18:14 perché non c'è uomo che riesca a sfuggire ad essa (Rom.5:12).

Purtroppo, trattasi di una schiavitù che l'uomo stesso si è scelta volontariamente sfidando il Signore (Gen.2:17). Naturalmente va ricordato che la morte fisica è solo l'aspetto più evidente di una morte più profonda: **"PRIVAZIONE DELLA GLORIA DI DIO"** (Rom.3:23) ed essere privi di ciò significa: **essere eternamente respinti dalla sua presenza** (2Tess.1:9)

Come è possibile venire fuori da queste schiavitù?

L'uomo non può fare assolutamente nulla per venirne fuori, perché non ne ha le forze. Tuttavia, quello che è impossibile per lui, lo fa il Signore (Mat.19:26; Mrc.10:27; Lc.18:27), ma come?

2) STRUMENTO DELLA REDENZIONE

È in Gesù Cristo che noi abbiamo la redenzione (Ef.1:7;1Cor.1:30).

È interessante osservare il carattere "**crisocentrico**" del brano riportato in Efesi 1:3-14: per ben nove volte si sottolinea il fatto che **tutte le benedizioni sono "in Cristo"** (v.3,4,6,7,10,11,12,13).

Inoltre, l'apostolo mette l'accento su due aspetti:

- ❖ **Noi abbiamo la nostra redenzione in Gesù Cristo**, espressione della "grazia di Dio" (v.7; Ti.2:11). Egli è il nostro **Redentore** (Is.63.16).
- ❖ **Questa redenzione noi la riceviamo mediante il "Suo sangue"** (v.7) che è l'offerta della vita di Gesù Cristo.
Grazie a questo sangue versato noi otteniamo: il "**perdono**" (v.7), cioè un perdono completo, totale che "...purifica le nostre coscienze dalle opere morte..." (Eb.9:14)

Tutto ciò ci costringe a riflettere sull'importanza essenziale della morte di Cristo, anche perché circolano idee fuorvianti intorno al sacrificio di Cristo che non corrispondono all'insegnamento biblico.

Per esempio:

- ❖ **Alcuni vedono in Gesù semplicemente il martire dell'incomprensione umana**, a causa di un processo giudiziario sommario ed ingiusto.
Ma Gesù ha "deposto volontariamente" la Sua vita perché nessuno gliela poteva togliere (Giov.10:18; At.2:32). Egli è venuto per questo (Giov.12:27).
- ❖ **Altri considerano la morte di Gesù come un esempio di abnegazione e di dedizione**, sicuramente, ma Egli è venuto prima di tutto per "espiare" i nostri peccati (Giov.1:29; Eb.2:17).

Dalle Scritture Sacre si deduce che la **morte di Gesù fu una morte:**

- ❖ **VOLONTARIA** (Eb.9:14)

Gesù stesso ha affermato ciò: Giov.10:17-18, ricordare l'episodio di Pietro: Mat.26:53

❖ **VICARIA** (Rom.8:32)

Egli è morto al nostro posto, “in vece” nostra. Una verità accennata profeticamente da Isaia (cap.53) e largamente confermata dal N.T. (Mat.20:28; 1Tim.2:6; Gal.2:20; Ri.2:14).

❖ **PENALE** (Rom.4:25)

Gesù Cristo nel dare la Sua vita ha assunto su di sé le conseguenze penali del nostro peccato (Gal.3:3; 2Cor.5:21) e ciò sottolinea il valore giuridico della morte di Cristo.

❖ **PROPIZIATRICE** (Rom.3:25)

Si tratta di una verità presentata nell'A.T. dove si spargeva sul “**propiziatorio**” il sangue dei tori (Es.25:21-22; Lev.16:14) e lì che il Signore si incontrava con il sommo sacerdote, perché grazie al sacrificio l'ira di Dio era placata.

Il tutto era un **gesto tipologico e simbolico**, ma in **Gesù** noi abbiamo la **realtà**: grazie alla morte di Gesù Dio ci è reso “**propizio**”, cioè non ci guarda più crucciato ed adirato ma con favore (1Giov.2:2; 4:10).

❖ **REDENTRICE** (Col.1:14)

Con la morte di Cristo, essendo stato pagato il riscatto adesso si ottiene la liberazione dalla triplice schiavitù in cui si trova l'essere umano (Eb.9:15).

ATTENZIONE:

possiamo ancora soffrire della schiavitù a causa della nostra scarsa vigilanza, ma essa non è più un fatto ineluttabile ed inevitabile come lo era prima (Rom.8:7).

❖ **RICONCILIATRICE** (2Cor.5:18-19)

Il risultato di questo atto è la pace interiore e la pace con Dio (Col.1:20,22). Quindi la pace con Dio è una realtà concreta sancita dal versamento del sangue di Gesù e fondata sull'opera compiuta sulla croce da Cristo (Rom.5:1).

❖ **EFFICACE e TRIONFANTE** (Giov.12:30-31)

Il potere di Satana è stato spezzato (Col.2:13-15; Eb.2:14-15) ed ora siamo diventati: “2 Cor.5:21”.

3) I VARI ASPETTI DELLA REDENZIONE

Il concetto di “**redenzione**” viene espresso da una serie di termini che, pur essendo affini, sottolineano però aspetti diversi e particolari:

❖ **“Agoràzo”**

Questa parola ha il significato di “**acquistare al mercato**”, attraverso un prezzo liberamente pagato (Apoc.5:9): l'uomo nel suo stato naturale oltre ad essere sotto sentenza di morte (Giov.3:18-19; Rom.6:23) è venduto come schiavo del peccato (Rom.7:14), ma all'atto della “**redenzione**” viene acquistato da Cristo mediante lo spargimento del Suo sangue (1Cor.6:20; 7:23; 2Pie.2:1; Ap.14:3-4).

❖ **“Exagoràzo”**

Questa parola ha il significato di “**acquistare fuori dal mercato**”, cioè portare fuori da esso per non farvi più ritorno. Infatti, Cristo ci ha “riscattati dalla

maledizione della legge” sottraendoci in maniera definitiva al potere del peccato (Gal.3:13;4:5).

❖ **“Lytrosis”**

Questa parola ha il significato generale di **“liberazione da qualsiasi forma di schiavitù”** - Lc.1:68; 2:38 - qui è in vista la liberazione di Israele dalla dominazione romana (Lc.24:41) ma può essere anche la liberazione da tradizioni (1Pie.1:18) o da abitudini peccaminose (Ti.2:14).

❖ **“Apolytrosis”**

È un rafforzativo del termine precedente e vuol indicare una **“liberazione piena”** (Rom.3:24; 1Cor.1:30; Col.2:14), Dio ci ha dichiarati giusti perché la liberazione operata dal Suo Figlio per noi è totale.

È interessante notare che questo termine **“apolytrosis”** viene usato proprio in riferimento alla **“piena redenzione”** verso la quale stiamo camminando (Ef.1:14; 4:30; Rom.8:23), cioè al momento in cui siamo liberati dai limiti del corpo mortale perché avremo rivestito **“l’incorruttibilità e l’immortalità”** e quale conseguenza di tutto ciò **“la morte sarà stata sommersa nella vittoria”** (1Cor.15:53-54)

4) VIVERE LA REDENZIONE

La perfetta conoscenza della verità deve sempre portare dei frutti visibili. Se tramite la **“redenzione”** siamo stati acquistati, e sottratti al potere del peccato, allora la nostra vita dovrà essere orientata in maniera completamente diversa:

❖ **NON APPARTENIAMO PIU’ A NOI STESSI** (1Cor.6:19-20)

La redenzione conferisce a Dio dei diritti speciali su di noi. La nostra vita deve essere vissuta per il Signore (1Pie.4:1)

❖ **DOBBIAMO RICERCARE LA SANTIFICAZIONE** (Eb.12:14)

L’Apostolo Paolo scrive: Rom.6:23. La santificazione non è un concetto astratto. Significa che più realizziamo la realtà della **“redenzione”** e più proveremo gioia nel mettere la nostra vita a parte per il Signore.

❖ **DOBBIAMO RESTARE SALDI NELLA LIBERTA’** (2Pie.2:20)

Quanti cristiani, pur essendo stati redenti, rimangono in uno stato di schiavitù! Non deve essere così: Gal.5:1; 1Cor.7:23. Si tratta di un imperativo a cui non si deve ubbidire senza riserve.

RAVVEDIMENTO

A. NECESSITA’

La convinzione di peccato e la fede nel vangelo (At.16:31) sottintendono il ravvedimento. Il messaggio dell’Evangelo è **“RAVVEDETEVI E CREDETE!”** (Mc.1:15).

B. DEFINIZIONE

Il termine greco neotestamentario per ravvedimento (**metanoia**) ha come primo significato: **“ripensamento”** e come secondo **“mutamento di idea”**.

È facile dire che il secondo significato segua il primo, perché in tutte le età il ripensamento ha dato luce a ragioni per un mutamento di idea.

Ulteriori significati:

- A.** Mutamento di pensiero/idea/scopo, in sostanza una vera e propria **“rivoluzione di pensieri e di atteggiamenti.”**
- B.** Fare dietro-front: è un’inversione di direzione.
- C.** Un vero dolore per il peccato, con lo sforzo e volontà sincera di abbandonarlo
- D.** Il pio dolore per il peccato
- E.** La convinzione della colpa, prodotta dall’opera dello Spirito Santo, il quale applica al cuore la legge divina

Non si deve confondere con il **“fare penitenza”** che è soltanto una manifestazione esteriore; infatti, il ravvedimento è costituito dai seguenti elementi:

1. INTELLETTUALE:

comprendere la necessità di lasciare il male modificando mentalità, idee, intenzioni (AT.2:36-40; Matt.21:28-30)

2. EMOTIVO:

coinvolge due elementi essenziali:

❖ ODIO PER IL PECCATO:

Il peccato comincia ad essere considerato come un grave male, diventa un qualche cosa di aborrito.

Il peccatore che si pente odia il:

- **PECCATO**: che è costituito dalla natura peccaminosa e depravata
- **PECCATI**: che sono le singole trasgressioni determinate dai residui della natura peccatrice.

Il peccato non è veramente odiato se non è odiato in tutte le sue forme: odiato nella sua intima essenza e nelle sue manifestazioni esteriori. Il peccato è una cosa abominevole che Dio odia, e diviene anche oggetto dell’odio del peccatore pentito. (Slm. 97:10)

❖ DOLORE PER IL PECCATO:

Il dolore segue l’odio: colui che si pente odia i peccati per i quali prova dolore (Sal.51:17) e soffre per i peccati che odia. L’odio e il dolore sono reciproci. In realtà sia l’uno che l’altro possono essere considerati la causa e l’effetto l’uno dell’altro (Mt.11:20-21).

Il rimorso è il dolore per le conseguenze del peccato. (2Cor.7:9; Sal.38:18)

3. VOLONTÀ:

Non è sufficiente riconoscere il proprio peccato ed esserne dispiaciuti.

La piena esperienza del ravvedimento include il raggiungimento di un punto di radicale cambiamento, una rottura col peccato e un arrendersi alla signoria di

Cristo. Questo richiede uno sforzo onesto della volontà umana (Prov.28:13; Is.55:17; Lc.15:18-20; 1Tess.1:9; Mat.21:29).

Il pentimento non è costituito solo da un cuore rotto, a causa del peccato, ma è anche una rottura col peccato.

C. MANIFESTAZIONE

Il pentimento è un'intima azione dell'anima, ma si manifesta all'esterno per mezzo di:

❖ CONFESSIONE DEL PECCATO:

a chi?

DIO:

Ogni peccato è compiuto contro la natura – volontà – autorità – legge – giustizia – bontà di Dio (Sal. 32:3-5; 38:18; Lc.18:13;15:21)

UOMINI:

Il peccato deve anche essere confessato all'uomo se questi è stato colpito nel o dal nostro peccato: (Giac.5:16; Matt.5:23,24; Lc.19:8,9)

La confessione agli uomini dovrebbe essere tanto pubblica quanto pubblico è stato il peccato. Se è possibile rimediare al male, questo dovrebbe essere fatto senza lasciare intentato nessun mezzo. La restituzione deve seguire il pentimento.

❖ ABBANDONO DEL PECCATO:

Quando il pentimento è genuino l'uomo si volge dalle tenebre alla luce, egli abbandona il peccato che Dio gli perdona e rinuncia al peccato che Dio gli rimette. (Prov.28:13; Mat.3:8,10; At.26:18)

D. COME SI DETERMINA IL RAVVEDIMENTO

Attraverso:

❖ LATO DIVINO:

esso è concesso da Dio (At.11:18;5:30,31;3:26)

Il pentimento non è qualche cosa che l'uomo può originare in sé da solo. E' un dono di Dio; è il risultato dell'opera piena di grazia compiuta da Dio nel cuore dell'uomo.

❖ LATO UMANO:

esso avviene attraverso:

- ❖ MINISTERIO DELLA PAROLA (At.2:37,38,41; Giona 3:5-10)
- ❖ BONTÀ DI DIO (Rom.2:4)
- ❖ RIMPROVERO E CASTIGO (Apoc.3:19)
- ❖ SOFFERENZA (2Cor.7:8-11)

- ❖ COSCIENZA DELLA SANTITA' DI DIO (Gb. 42:5-6)

In sostanza il ravvedimento è il dono di Dio concesso con vari mezzi.

E. I RISULTATI DEL PENTIMENTO

- ❖ GIOIA NEL CIELO (Lc.15:7,10; 2POie.3:9)
- ❖ GIOIA IN TERRA (At.15:3; Gal.1:22-24)
- ❖ PERDONO (Is.55:7)
- ❖ DONO DELLO SPIRITO SANTO (At.2:38)

F E D E

La fede gioca un ruolo essenziale nella conversione (Eb.11:6). Certe persone non arrivano mai alla salvezza semplicemente perché non credono che Dio sarà fedele alla Sua parola.

La conversione ha inizio col ravvedimento e la fede. In essa questi due elementi sono abbinati. Non è possibile avere l'uno senza l'altra.

Nessuno può ravvedersi dal peccato senza credere alla Parola di Dio; e, allo stesso modo, nessuno può esercitare una vera fede senza essersi ravveduto.

A. DEFINIZIONI

- ❖ È prendere Dio in parola e comporta ubbidienza (Gen.12:1,4; Rm.1:5; Lc.1:38). La Bibbia condanna coloro che si illudono di poter essere accolti da Dio pur rimanendo attaccati al peccato (Is.29:13)

- ❖ È fiducia assoluta nelle promesse di Dio (Rm.4:19-21)
- ❖ È l'aspetto positivo della conversione ed il lato umano della rigenerazione:
PENTIMENTO = allontanarsi dal male
FEDE = volgersi verso Gesù (Rm.10:9)
- ❖ È azione, concretezza e non teoria, sentimento, stato interiore (Mc.5:21-24,30-31)
- ❖ È il mezzo con il quale i credenti realizzano benedizioni e compiono azioni al di là del tempo e dello spazio. (Eb.11:1).
- ❖ È credere ad una realtà spirituale e soprannaturale non percepibile e sperimentabile con mezzi fisici, che governa e soprassiede le realtà materiale e visibili (2Cor.4:18; 5:7; 2Re 6:17; Gen.18:9-15)

(N.B.:

MONDO NATURALE: realtà terrena, animale ed umana –
MONDO PRETERNATURALE: realtà angelica e satanica –
MONDO SOPRNNATURALE: realtà divina),

B. IMPORTANZA

La fede è essenziale:

- ❖ Per avere una giusta relazione con Dio (Eb.11:6)
- ❖ Per una vita cristiana normale (Rm.1:17)
- ❖ Per la formazione del carattere cristiano (2Pie.1:5-7)
- ❖ Per salvare l'uomo dalla perdizione (Gv.3:36)

C. ELEMENTI

- ❖ **CONOSCENZA** (Rom.10:14,17)

La fede non è un cieco assenso a qualcosa di cui non ci sia alcuna evidenza. Non si può avere fede in qualcosa o in qualcuno di cui non si sa niente. La fede deve avere un oggetto conosciuto in cui credere e in cui fidare (Slm.9:10).

Un uomo non può credere finché è nell'ignoranza, e la Bibbia è il solo mezzo attraverso il quale egli può ottenere la conoscenza che gli occorre.

Un uomo può credere con la sua mente senza credere col cuore, ma è impossibile credere col cuore senza credere con la mente.

- ❖ **ACCETTAZIONE** (Giov.11:25-27; 20:31)

Non solo si deve avere conoscenza per poter credere; si deve accettare ciò che Cristo afferma di Sé. Deve assentire a ciò che Dio dice di Sé, dell'uomo e del piano di salvezza per l'uomo.

Non riceverà la salvezza sul fondamento dei suoi sentimenti, ma la riceve per la sua fede nel grande fatto della santa e immutabile Parola di Dio.

❖ **IMPEGNO PRECISO** (Slm.37:5; 2Tim.1:12)

La fede è il consenso della volontà dell'uomo, l'assenso dell'intelletto. C'è grande differenza tra credere intorno a Cristo e credere in Cristo. Occorre una volontà determinata, precisa e concreta di affidarsi in modo definitivo a Gesù.

D. ORIGINE

❖ **LATO DIVINO** (Rom.12:3)

- È il dono di Dio. Iddio dà la grazia <di credere in Lui>, Cristo (Fil.1:29)
- È opera di Gesù (Eb.12:2)
- È dono dello Sp. Santo (1Cor.12:9) è un frutto dello Sp. Santo (Gal.5:22)

❖ **LATO UMANO**

- La fede è prodotta dalla Parola di Dio (Rom.10:17):
 - **lato divino**: la Parola di Dio è lo strumento della fede
 - **lato umano**: l'udire dell'uomo e il suo agire in base a ciò che ha udito
- La fede è prodotta dalla preghiera (Lc.17:5)
- La fede è prodotta attraverso una vita e scopi onesti (Giov.5:44)

E. RISULTATI

- **SALVEZZA**: intesa in senso lato (Ef.2:8,9; Gv.5:24; 1Giov.5:4,5)
- **VITA VITTORIOSA** (1Giov.5:4,5)
- **GIOIA** (1Pie: 1:8)
- **SPERANZA** (1Pie.1:21)
- **GLORIOSE ESPERIENZE SPIRITUALI** (Mc.9:23; Mat.9:29;21:22)

F. TIPOLOGIE

- **FEDE NATURALE**: dote comune innata nell'uomo
- **FEDE OGGETTIVA**: insieme delle verità dottrinali (At.6:7; Giuda vv.3,20)
- **FEDE SOGGETTIVA SPIRITUALE**: atto del credere alle verità divine. È la mano che prende ciò che Dio offre: "possiamo rendere visibile l'invisibile e credere all'incredibile" (Eb.11:1;1Pie.1:21)
- **FEDE CHE SALVA**: "GRAZIA DELLA FEDE" (Ef.2:8,9; Rom.3:28) è quell'atto di fiducia per mezzo del quale il peccatore si abbandona a Dio ed accetta per sé stesso la salvezza che gli viene offerta.
- **FEDE CARISMA DELLO SP. SANTO**: Facoltà soprannaturale suscitata in noi dallo Sp.S. per farci dire cose o fare azioni inaspettate con effetti miracolosi e per manifestare la gloria di Dio (1Cor.12:9)
- **FEDE FRUTTO DELLO SP. SANTO**: (Gal.5:22). È una fedeltà risultante dalla fiducia "ferma, leale e stabile" in Dio che è con noi e non ci abbandona. Tale fede è alimentata ed accresciuta dal rapporto continuo che abbiamo con Dio.

- **FEDE OPERANTE:** (Gal.5:6) in tal senso la fede:
 - non è solo un atto ma un atteggiamento di vita (Gal.2:20)
 - si deve manifestare in buone opere (Giac.2:18;26)

infatti:

- la fede non si limita a professare: la vera fede possiede
- la fede precede la salvezza; le opere la seguono
- la vera fede è una forza vitale che si manifesta mediante le buone opere.

G. CURIOSITA'

È interessante evidenziare la differenza che esiste tra la **FEDE** come **CARSIMA** e la **FEDE** come **FRUTTO DELLO SPIRITO SANTO**:

❖ **CARISMA** =

È dato – È dato saltuariamente – Viene ricevuto dopo il battesimo nello Sp. Santo – È dato per l'edificazione, consolazione e l'esortazione del Corpo di Cristo – È facoltà estemporanea/temporanea- non definitiva.

❖ **FRUTTO** =

Qualità del carattere – Nasce con la rigenerazione. Ed è permanente nell'individuo, anzi deve svilupparsi nella santificazione – Scopo personale ed individuale – Non si riceve dall'esterno – Precede e facilita il battesimo nello Sp.S. ed i carismi – Regola l'uso dei carismi (1Cor.12:31)

RIGENERAZIONE

Questo termine è un altro aspetto della salvezza: è considerato **l'ASPETTO BIOLOGICO** in quanto è l'atto che ci fa essere nuove creature e ci introduce nella famiglia di Dio.

La storia dell'uomo può essere riassunta in tre parole:

“GENERAZIONE - DEGENERAZIONE – RIGENERAZIONE” –

A tal proposito è interessante notare, circa la salvezza, che:

RAVVEDIMENTO	(	CONVERSIONE = <u>ASPETTO PSICOLOGICO SALVEZZA</u>
ARRENDIMENTO	(	
PERDONO	(	LIBERAZIONE = <u>ASPETTO LEGALE/GIURIDICO SALVEZZA</u>
GIUSTIFICAZIONE	(	
RIGENERAZIONE	(	

FIGLI DI DIO = ASPETTO BIOLOGICO SALVEZZA
NUOVA NASCITA (
SANTIFICAZIONE (
PERFEZIONE = ASPETTO REMUNERATIVO SALVEZZA
GLORIFICAZIONE (

1) SIGNIFICATI

- **È un atto soprannaturale di Dio.** Non è una evoluzione, ma un'infusione, la comunicazione di una nuova vita. È una rivoluzione, cioè un cambiamento di direzione derivante dalla vita nuova. È una crisi che conduce ad un processo di rinnovamento. -
- **È l'atto sovrano e pieno di grazia** per cui lo Sp. Santo infonde la vita spirituale e la natura divina nell'anima umana, determinando nell'individuo un mutamento nei riguardi di Dio e del peccato.

2) CONSIDERAZIONI

La rigenerazione è:

- **UNA GENERAZIONE SPIRITUALE** (2Pie.1:4;1Gv.5:1)
Noi siamo certi di essere partecipi della natura divina per mezzo della Nuova Nascita, come siamo certi di possedere la natura umana per mezzo della nostra nascita su questa terra.
- **UNA RESURREZIONE SPIRITUALE** (Ef.2:1,5,6)
È una nuova unione. L'uomo è risuscitato dalla morte spirituale e dalla separazione per entrare in una spirituale unione e comunione con Dio.
- **UNA CREAZIONE SPIRITUALE** (Ef.2:10; Col.1:13;2Cor.5:17)
È un passaggio da un regno all'altro. Non appena l'uomo trasferisce la sua fedeltà a Dio, dopo averla data a satana ed al peccato, si trova in una nuova vita e campo di azione.
- **UN SOVRANO ATTO DI POTENZA** (Gv.1:13; Gc.1:18)
Gli uomini nascono di nuovo da Dio con un atto della Sua potenza sovrana
- **UNA PURIFICAZIONE – VIVIFICAZIONE -** (Ti. 3:5; Col.3:10)

N.B.:

Il termine "**nati di acqua e di spirito**" significa: purificati dalla Parola di Dio (acqua) per mezzo dello Spirito Santo (Ef.5:26). La Parola è il seme mentre lo Spirito Santo è l'agente vitale che fa crescere questo seme.

3) NECESSITA'

Il solo ingresso alla vita cristiana è attraverso la porta della rigenerazione, la quale è quell'atto di Dio mediante il quale viene impartita la natura divina al peccatore pentito e credente, così che egli **diventa un figliuolo di Dio.**

La necessità della salvezza esiste dove esiste l'uomo poiché "chi è abituato a fare il male non può fare il bene", ciò è dimostrato da:

- **l'impossibilità di entrare a far parte del regno di Dio senza un aiuto esterno:** l'uomo si trova nel regno delle tenebre a meno che non rinasce da Alto (Gv.3:3-7). La vita di Dio viene donata agli uomini tramite lo Sp.Santo a tal punto che essi vengono trasferiti nel regno di Dio.
- **la condizione di morte spirituale dell'uomo** (Ef.2:1): la necessità della rigenerazione dell'uomo deriva dalla sua completa mancanza di vita spirituale, ovvero dalla sua morte nei falli e nei peccati.
- **mancanza di una natura santa e spirituale e dalla natura perversa** (Ger.13:23; Ger.17:9,10): nel suo stato naturale l'uomo ha l'intelligenza ottenebrata, gli affetti corrotti ed è lontano da Dio.

4) I MEZZI

1) DA PARTE DI DIO

- VOLONTA' DI DIO:

il credente nasce di nuovo per volontà di Dio (2Pie.3:9; Gc.1:18). La rigenerazione ha la sua origine in Dio: i credenti sono fatti nascere di nuovo, sono rigenerati, sono tratti dai morti, non da: Giov.1:13.

- OPERA DI CRISTO:

l'opera espiatrice di Cristo è il fondamento della salvezza. Iddio ha provveduto il rimedio per il peccato di tutti gli uomini nel sacrificio del Suo Figliolo. (Giov.3:14).

La purificazione deve penetrare nel peccatore per il quale il Salvatore è morto e ciò richiede la nuova nascita (Giov.3:14; 3:7).

- PAROLA DI DIO:

Giacomo presenta giustamente "la parola di verità" (1:18) quale uno degli strumenti della rigenerazione (1Pie.1:23; Giov.5:24; Rom.10:17)

- OPERA DELLO SPIRITO SANTO:

Lo Sp.Santo è l'Agente attivo che opera con la Parola di Dio e il sangue di Cristo per portare a compimento la volontà di Dio. L'opera dello Sp.Santo è essenziale nella rigenerazione perché: Rom.8:9.

Infatti:

- a) Lo Spirito convince di peccato-giustizia-giudizio (Gv.16:7-11)
- b) Gesù ha parlato di una nascita "dallo Spirito" (Gv.3:5)
- c) Paolo parla della nuova nascita come un'opera di rinnovamento dello Sp.Santo (Ti.3:5)

2) DA PARTE DELL'UOMO

L'uomo deve fare i seguenti passi:

- RICONOSCERE IL PROPRIO PECCATO (Rm.3:23;6:23)

- RAVVEDERSI DAL PROPRIO PECCATO (Lc.13:3; At.3:19)
- CONFESSARE IL PROPRIO PECCATO (Slm.32:5;1Gv.1:8)
- ABBANDONARE IL PROPRIO PECCATO (Is.55:7)
- CREDERE NEL CRISTO RISORTO (Rm.10:9)
- ACCETTARE IL SIGNORE GESU' CRISTO (Gv.1:12).

5) EFFETTI

I risultati della rigenerazione sono reali e rivoluzionari, coinvolgono la vita e la natura, il carattere e la condotta:

- **Completo mutamento della persona perché: 2Pie.1:4 e quindi avviene un cambio (2Cor.5:17)** di:
 - .) direzione presente e futura
 - .) prospettive (Col.3:10)
 - .) desideri
 - .) atteggiamenti
 - .) oggetti del loro amore (1Gv.2:15:3:14).
- **Si realizza una vita vittoriosa (1Gv.5:4) ed una liberazione dalla sfera di schiavitù del peccato (Rom.8:2,9)**
- **Una figliolanza nei rapporti con Dio (Gv.1:12)**

L'ADOZIONE

❖ INTRODUZIONE

Non tutti gli uomini sono figli di Dio.

L'insegnamento moderno della paternità universale di Dio e della fratellanza universale di tutti gli uomini è contrario all'insegnamento biblico. (Giov.8:44;1Giov.3:10).

Il credente trova grande conforto nella verità secondo la quale Dio ha adottato coloro che credono in Lui come Suoi figliuoli.

È interessante il progressivo livello che Gesù ha realizzato con i Suoi discepoli: **SERVI** (Giov.13:13) – **AMICI** (Giov.15:15) – **FRATELLI** (Giov.20:17).

❖ DEFINIZIONE

La parola “**ADOZIONE**” significa letteralmente, dal greco huiiothesia, <**stato di figliuolo**> o meglio <**identificare come figlio**> e tale termine non solo appare cinque volte nel N.T. (Rom.8.15,23; 9:4; Gal.4:5; Efes.1:5) ma è usato soltanto da Paolo.

Quando si parla di adozione viene in mente una coppia di coniugi che attraverso pratiche legali riesce ad accogliere come figlio un bambino che non ha con essa

alcun legame di sangue, ma non è questo il concetto di adozione nel N.T. ed a tal proposito affermava uno studioso biblico che:

“L’adozione del N.T. si riferisce alle usanze greche e romane per le quali un padre, quando il figlio diventava maggiorenne, lo insediava ufficialmente nella posizione di figlio.

Fino a quel momento egli era un fanciullo, da quel momento diventava figlio e veniva proclamato figlio ed erede, associato al e del padre.

In quel giorno, svestiva per sempre le sue vesti di fanciullo e indossava la “toga virilis”, ossia la veste di uomo”.

Era una specie di celebrazione della maggiore età. Fino a quel momento, anche se per nascita erano eredi, i figliuoli differivano pochissimo dai servi.

❖ **CONSIDERAZIONI GENERICHE**

1. L’adozione non è tanto un termine che indica un rapporto, quanto uno <stato>.

Per mezzo della fede in Cristo i credenti diventano non solo figli di Dio, ma anche eredi da Lui legalmente riconosciuti.

Come credenti in Cristo siamo stati perdonati, redenti, ristabiliti e siamo ora i figli di Dio (1Giov.3:2).

Il risultato è un nuovo status, una nuova posizione: siamo membri della famiglia di Dio.

In ogni aspetto noi siamo i legittimi figli di Dio, eredi e coeredi con Gesù, il nostro fratello maggiore.

2. È interessante osservare la seguente distinzione:

RIGENERAZIONE	ADOZIONE	GIUSTIFICAZIONE	SANTIFICAZIONE
MUTAMENTO DI NATURA	MUTAMENTO DI STATO	MUTAMENTO DI POSIZIONE	MUTAMENTO DI CARATTERE E DI CONDOTTA
SI DIVENTA FIGLI DI DIO	SI È POSTI NELLO STATO DI FIGLI	DICHIARATI GIUSTI	CHIAMATI A VIVERE LA VITA CRISTIANA
È L'ATTO DI GRAZIA	È L'ATTO DI DIO QUALE PADRE	È L'ATTO DI DIO QUALE GIUDICE	È L'ESIGENZA DI DIO QUALE DIVINITÀ

3. È per sua natura eterna.

Nel piano di Dio, **il credente è adottato da tutta l’eternità** (Ef. 1:4,5) ma avviene di fatto quando il credente passa attraverso la rigenerazione, infatti:

- Il momento dell’adozione è allorché l’uomo accetta e crede nel Signore Gesù Cristo
- **La pienezza dell’adozione è ancora futura** (Rom. 8:22,23). Come al presente c’è una resurrezione spirituale che anticipa la finale resurrezione fisica, allo stesso modo **l’adozione spirituale del credente anticipa la sua adozione fisica, la redenzione del corpo**: Fil. 3:20,21.

❖ **BENEDIZIONI**

L'adozione è desiderabile perché porta con sé molte benedizioni:

1. CONVINZIONE DI ESSERE FIGLI DI DIO (Gal.4:6) <ABBA PADRE>

I giudei non usavano abba per invocare Dio. Credevano che fosse irrispettoso chiamare Dio usando questo termine intimo e personale, ma ora tutti i credenti in Cristo hanno il privilegio di chiamare Dio col suo nome familiare “Abba, Padre”

2. RICEVIMENTO DELLO SPIRITO SANTO DI ADOZIONE (Rom.8:15)

Lo spirito servile di paura è scomparso e ora ha in sé la testimonianza dello Spirito Santo che è un figlio di Dio (Rom.8:16).

Lo Spirito Santo attesta il fatto del nostro rapporto (verso 16) e ci conduce come figliuoli di Dio (verso 14). Lo Spirito Santo ci assicura, inoltre, circa la futura gloria come figli di Dio (Rom.8:18-25).

Robert Lee affermava:

“La guida da parte dello Sp.Santo è il sentiero nel quale procedono i figliuoli di Dio, il segno della loro realtà di figliuoli e il privilegio collegato a questa realtà. Lo Spirito Santo li conduce nella verità di Dio, nella famiglia di Dio, nella libertà di Dio e nella volontà di Dio”

3. EREDI E COEREDI DI CRISTO (Rom.8:17;1Pie.1:3-4; Sal.16:5,6)

L'opera ineffabile di Dio per noi ha ancora un risvolto futuro che occuperà l'eternità: **L'EREDITA'** infatti essa è la parte che completa il ciclo salvifico. Se da un lato possiamo essere esultanti per tutto quello che è già stato fatto per noi, come non rallegrarci per la prospettiva di quello che ci attende? (1Cor.13:12).

In realtà tutte le benedizioni e le ricchezze che abbiamo ricevuto e riceviamo da Dio, costituiscono la nostra “eredità”, sono le componenti del nostro “asse ereditario”. L'eredità riguarda tutte le benedizioni e le grazie presenti che abbiamo in Cristo, ma l'eredità possiede anche e soprattutto una connotazione futura.

COSA EREDITIAMO?

- ❖ **LE PROMESSE** (Eb.6:12) = include tutte le promesse presenti e future che Dio ha stabilito per noi.
- ❖ **LA BENEDIZIONE** (1Pie.3:9;1:4) = intesa come favore particolare che il Signore accorda a quelli che vivono secondo i suoi principi.
- ❖ **LA SALVEZZA** (Eb.1:14) = non solo come realtà presente che dona riposo interiore, ma anche come liberazione futura che ci sottrarrà completamente dalla presenza del peccato per partecipare alla santità di Dio.
- ❖ **LA VITA ETERNA** (Mr.10:17; Lc.10:25;18:18; Mt.19:29; Giov.5:24) = se da un lato la “vita eterna” è una realtà in cui entriamo e che riceviamo al momento in cui crediamo, è pur vero che la realizzeremo pienamente solo con il Signore.

- ❖ **IL REGNO** (Mt.25:34; Giac.2:5; Ap.1:6;20:6) = privilegio di partecipare al governo di tutte le cose.
- ❖ **L'INSIEME DELLE BENEDIZIONI FUTURE** (Apoc.21:4-6) = realtà totalmente nuove ma pure è qualcosa di assolutamente concreto e legate alla nostra esperienza.
- ❖ **LA GLORIA** (Prov.3:35;1Pie.1:3,4; Giov.17:22,24; At.20:32) = questo vedere la gloria eterna di Gesù, significa parteciparvi: ed essa sarà gloriosa e ci riempirà eternamente di meraviglia.

CONCLUSIONE

I figli adottivi di Dio godono di grandi benedizioni nel presente e William Evans ne fa un elenco molto sintetico:

- ❖ Noi siamo gli oggetti dell'amore particolare di Dio (Giov.17:23) e delle Sue cure paterne (Lc.12:27-33)
- ❖ Noi portiamo il nome di famiglia di Dio (1Giov.3:1; Ef.3:14,15); portiamo in noi i tratti della famiglia di Dio (Rom.8:29); abbiamo l'amore per la famiglia di Dio (Giov.13:35;1Giov.3:14); uno spirito filiale (Rom.8:15; Gal.4:6) e la prontezza a servire di quanti sono nella famiglia di Dio (Giov.14:23-24;15:8).
- ❖ Noi riceviamo le punizioni paterne (Eb.12:5-11); il conforto paterno (Is.66:13;2Cor.1:4), e l'eredità paterna (1Pie.1:3-5; Rom.8:17).

LA GIUSTIFICAZIONE

Il termine giustificazione assume il significato di: considerare come giusto, giustificare, dichiarare giusto (e non "rendere giusto"). Questo termine, nel suo significato e modo d'impiego originale, rappresenta un termine giuridico rivolto alle azioni legali e penali di allora.

Dio rappresenta il vero giudice, il quale invece di promulgare una condanna emette una sentenza di assoluzione.

□ **DEFINIZIONE**

1. La giustificazione è un atto della libera grazia di Dio, per cui Egli perdona tutti i nostri peccati, e ci accetta come se fossimo giusti alla Sua presenza, solamente per mezzo della giustizia di Cristo, che ci è imputata e che riceviamo soltanto per fede. (citaz.: "Aggiungi alla fede la conoscenza")
2. La possibilità data all'uomo di stare alla presenza di Dio senza alcun senso di colpa e di inferiorità
3. È l'atto giuridico di Dio, per cui coloro che mettono la loro fede in Cristo sono dichiarati giusti ai Suoi occhi e sono liberati dalla loro colpa e dalla punizione eterna.
4. Non è un miglioramento di condizione morale ma ha che fare con la nostra posizione giuridica davanti a Dio. Non riguarda la nostra salvezza soggettiva, ma piuttosto la nostra salvezza obbiettiva.
5. Riguardo alla natura, non è un atto di potenza (cioè non produce alcun cambiamento soggettivo per l'individuo).
Non è un'opera interiore che ha luogo nella persona, ma è piuttosto una dichiarazione (da parte di Dio) concernente il giustificato. Non è nemmeno un atto esecutivo di un sovrano, come se fosse il perdono ad un criminale.

6. È un atto forense, riguarda il nostro “status legale”, è l’atto di un giudice, col quale il peccatore è proclamato libero dalle esigenze della giustizia ed è equilibrato a ricevere la ricompensa dovuta al giusto-

□ **OSSERVAZIONI**

❖ **È UN TERMINE DI NATURA LEGALE/GIURIDICO**

Il colpevole sta ritto davanti a Dio, il giusto giudice, ma, invece di una sentenza negativa di condanna, riceve un verdetto favorevole di assoluzione (Rm.3:21-24).

Quindi la dottrina della giustificazione si occupa in primo luogo dello “stato legale”. Il termine è preso dal linguaggio delle corti di giustizia e significa in primo luogo una “dichiarazione solenne contenuta in un documento”.

Usandola Paolo spiega esaurientemente che essa deve essere presa nel senso che Dio ha pronunciato un giudizio a favore degli uomini redenti.

❖ **È UN MUTAMENTO DI POSIZIONE**

Mentre prima il peccatore era condannato, ora è assolto: mentre prima era sotto la condanna divina, ora è oggetto della lode divina. Ora è dichiarato giusto, ed è lo stato in cui ora il credente si trova (Rom.5:2) e che nessuno può revocare tale verdetto favorevole (Rom.8:33).

❖ **È LIBERAZIONE DA OGNI MACCHIA**

Dio ci pone nella posizione di un giusto, Egli cancella il passato con i suoi peccati e le sue colpe, poi tratta l’individuo come se non avesse mai commesso alcun peccato in vita sua (Num.23:21; Rom.8:1; 2Cor.5:21).

❖ **È L’ESSERE RITENUTI GIUSTI DAVANTI A DIO**

Ciò non vuol dire che Dio dichiara pio colui che è empio, ma che Egli asserisce di voler considerare santo l’uomo, per quanto esso sia del tutto indegno, sulla base dell’opera compiuta da Cristo a suo beneficio, opera infinitamente accettabile.

□ **NECESSITA’ DELLA GIUSTIFICAZIONE**

❖ **IL PECCATO DELL’UOMO**

Paolo mostra che tutti gli uomini hanno bisogno della giustizia di Dio, perché l’intera umanità ha peccato:

- I “**GENTILI**” sono sotto condanna: una volta conoscevano Dio (Rm.1:21,22), ma poi la cecità spirituale li condusse all’idolatria (v.23) e l’idolatria alla corruzione morale (v.24-31). Essi sono senza scusa, perché hanno una doppia rivelazione di Dio: a) nella natura b) nella coscienza che approva e disapprova le loro azioni (Rm.1:19,20; 2:14,15)
- I “**GIUDEI**” sono sotto condanna: è vero che appartengono alla nazione eletta e conoscono la legge di Mosè, ma hanno violato quella in pensiero, azione e parola (Rm.2).

Allora domanda Giobbe: 9:12! La risposta a questa domanda si trova nel N.T., specialmente nell’Epistola ai Romani che presenta il piano della salvezza in maniera dettagliata e sistematica (Rom.1:16,17).

❖ **L’IRA – LA GIUSTIZIA – LA SANTITA’ DI DIO**

Intendendo per “**IRA di DIO**” (Rom.1:18; 5:9) non la Sua rabbia o la Sua stizza, ma il Suo santo amore che reagisce contro il male ed il peccatore

investendolo come un vento contrario. Il peccato è essenzialmente un'offesa all'onore e alla santità di Dio, è una ribellione contro Dio.

Il Suo onore richiede la distruzione di colui che Gli resiste, la Sua giustizia chiede la soddisfazione della legge violata, la Sua santità reagisce contro il peccato. Questa reazione viene chiamata: **IRA**.

Ma la reazione divina non è automatica, non agisce istintivamente. Egli che non ama distruggere l'opera delle sue mani, contende con l'uomo, aspetta perché vuole usare misericordia e ritarda il giudizio, nella speranza che la Sua bontà guidi l'uomo al ravvedimento (Rom.2:4; 2Pie.3:9).

□ **LA FONTE DELLA GIUSTIFICAZIONE**

“LA GRAZIA” (Rom.3:24; Ti.3:7)

Spontaneo, libero favore di Dio non meritato dall'uomo. La giustificazione è essenzialmente entrare in un giusto rapporto con Dio e ciò è il dono di Dio (Rom.6:23). Gli uomini sono giustificati da Dio per mezzo di un atto giuridico e nello stesso tempo, per mezzo di un libero atto della Sua grazia per la redenzione che è in Cristo Gesù.

Gratuitamente significa “senza causa” cioè “senza che noi ne dessimo motivo”. Qualcuno ha scritto: **“La GRAZIA non è né il trattare una persona come merita, né il trattarla meglio di come merita, è un trattamento benevolo senza alcun riferimento ai suoi meriti. La GRAZIA è amore infinito che si esprime in infinita bontà.”**

È interessante notare la differenza tra **“essere sotto la legge”** e **“essere sotto la grazia”**:

LEGGE	GRAZIA
TENTATIVI DI PROCURARSI LA SALVEZZA COME UNA RICOMPENSA PER IL COMPIMENTO DI BUONE OPERE	SI ASSICURA LA SALVEZZA CONFIDANDO NELL'OPERA COMPIUTA DA DIO PER LUI.
DICE: PAGA TUTTO	DICE: TUTTO È PAGATO
È UN' OPERA DA FARE	È UN' OPERA FATTA
CONTROLLA LE AZIONI	CAMBIA LA NATURA
CONDANNA	GIUSTIFICA
È UN INDIVIDUO CHE LAVORA PER UN SALARIO	È UN FIGLIO CHE GODE UN'EREDITA'

È interessante quando la parola **“GRAZIA”** viene usata per indicare l'azione dell'influenza divina (Efes.4:7) all'interno dell'uomo. I vari momenti di questa azione sono stati classificati nel modo progressivo seguente:

- 1. GRAZIA PREVENTIVA:** è l'influenza divina che precede la conversione dell'individuo, che eccita i sentimenti dell'uomo per ritornare a Dio; è l'effetto del favore di Dio che attira gli uomini (Giov.6:44; At.7:51) a sé
- 2. GRAZIA EFFICACE:** in quanto efficace nel produrre la conversione se non viene contrastata (Gv.5:40; At.7:51; 13:46)
- 3. GRAZIA POSITIVA:** pone gli uomini in condizione di resistere alle tentazioni e fare il loro dovere
- 4. GRAZIA ABITUALE:** è l'effetto della dimora dello Sp.Santo che si esprime in una vita caratterizzata dal frutto dello Sp.Santo (Gal.5:22,23)

□ **BASE DELLA GIUSTIFICAZIONE**

La base meritoria della giustificazione non è la fede (la fede non è considerata una virtù) ma:

1. MORTE ESPIATRICE DI CRISTO (Rom.5:9; Is.53:10,11)

2. RESURREZIONE DI CRISTO (Rom.4:25)

Cristo ha espiato la nostra colpa, ha soddisfatto la legge, attraverso l'ubbidienza e la sofferenza, ed è divenuto il nostro sostituto; se siamo uniti a Lui per fede, la Sua morte diviene la nostra morte, la Sua giustizia, la nostra giustizia, la Sua ubbidienza la nostra ubbidienza.

Pertanto, Dio ci accetta non per qualcosa di tanto imperfetto come le opere (Rom.3:28; Gal.2:16) o i meriti che siano in noi, ma per la perfetta e sufficiente giustizia di Cristo messa a nostro conto. Per amore di Cristo, Dio tratta il colpevole, quand'egli è penitente e credente, come se fosse giusto, riconoscendogli i meriti di Cristo come suoi.

ALLORA:

La morte e la resurrezione di Cristo rappresentano il mezzo oggettivo per la salvezza dell'uomo: la giustificazione è il modo con il quale i benefici della morte di Cristo, ai fini della salvezza, sono messi a disposizione dell'individuo; la fede è il mezzo attraverso il quale il peccatore si impadronisce di quei benefici. (citaz. Le Dottrine della Bibbia)

□ **IL MEZZO DELLA GIUSTIFICAZIONE**

Poiché la legge non può giustificare, l'unica speranza è la "giustizia senza la legge" (cioè un cambiamento di posizione e condizione). Questa giustizia è la "giustizia di Dio", cioè una giustizia impartita da Dio; essa è un dono, perché l'uomo non ha la capacità di svilupparla (Ef.2:8-10).

ALLORA:

- Qual è lo strumento che si appropria della giustizia di Dio in Cristo? > La **FEDE** in Gesù Cristo. La fede è la mano, figuratamente parlando, che prende ciò che Dio offre. Dai seguenti versetti si potrà vedere che la fede è la causa strumentale della giustificazione: Rom.3:22,23,26;4:5,11;5:1;9:30; Giov.6:28,29; At.13:39; Eb.11:7; Fil.3:9.
- La fede non è la causa, nemmeno è la base meritoria della giustificazione.
- La fede non ci salva, né guarisce: è solo il mezzo, la condizione che ci conduce a Cristo (**FEDE = FUNZIONE MEDIATRICE**) e si appropria di ciò che la grazia provvede.

CARATTERISTICHE DELLA FEDE:

- Il suo oggetto non è una teoria ma una persona: GESU' CRISTO
- Come norma di salvezza si contrappone alle opere
- Come norma di vita si manifesta con le opere
- Non è solo un atto (Rom.10:9) ma un atteggiamento dell'esistenza (Gal.2:20; Rom.1:17)
- Se non è finzione (1Cor.13:2) opera per mezzo dell'amore (Gal.5:6)

CITAZIONE: La fede è l'accettazione del metodo di Dio della giustificazione. La fede si appropria di ciò che la grazia provvede. Tutto fu compiuto secoli fa. La fede ora dà credito a ciò che è stato tramandato, ed è

così messa in conto di giustizia, in quanto afferra ciò che la giustizia di Dio ha richiesto e che la grazia ha provveduto.

□ **I RISULTATI DELLA GIUSTIFICAZIONE**

1. **LIBERAZIONE DALLA CONDANNA:** Rom.8:1,30,33,34
2. **LIBERAZIONE DAL LEGALISMO:** Rom.3:21,22; Gal.2:16;3:10-14
3. **LIBERAZIONE DALLE ACCUSE DI SATANA:** Apc.12:10,11; Zacc.3:1-5
4. **LIBERAZIONE DALLE ACCUSE DELLA COSCIENZA:** 1Giov.3:20
5. **PACE CON DIO:** sperimentale (Fil.4:6,7) e giuridica/legale: Rom.5:1
6. **EREDITA' ETERNA:** dà il diritto al credente di partecipare alla gloria futura (Ti.3:7; Rom.8:30) promessa nella Scrittura.

CONCLUSIONE

L'uomo è giustificato non per mezzo del suo buon carattere e della sua ottima condotta, ma per mezzo della grazia di Dio, con un atto giuridico basato sull'opera di redenzione compiuta da Cristo e resa evidente dalla Sua resurrezione.

SANTIFICAZIONE

➤ **CONSIDERAZIONI PRELIMINARI**

Gli articoli di fede della Chiesa Anglicana definisce la “**SANTIFICAZIONE**” come:
“**L’opera della libera grazia di Dio per la quale siamo rinnovati a completa immagine di Dio e siamo sempre più resi capaci di morire al peccato e di vivere per la giustizia**”.

Infatti, molti non credono che i credenti possano giungere ad una vittoria completa sul peccato. Il segreto di ciò sta nella comprensione di quel che Cristo ha fatto sul Calvario. I credenti possono fare loro quel che Cristo ha ottenuto per loro ed essere liberati dalla frustrazione e dalla sconfitta ad opera del peccato per entrare nella libertà e nella vittoria in Cristo.

Essi possono trovare la liberazione dalla schiavitù al peccato mediante l’identificazione con Cristo.

➤ **ETIMOLOGIA**

Il greco conosce tre diversi gruppi di parole per indicare il “sacro”:

- **HIEROS** = denota il sacro in sé.
- **TABU'** = la potenza divina o ciò che è consacrato a questa potenza divina. La parola ha quindi il significato di “**votato agli dèi**”: un animale per il sacrificio, una casa per l’adorazione, un vasellame per uso sacro, il vestito del sacerdote, un uomo per il servizio divino.
- **HAGHIOS** = (il più attestato nel N.T.) tradisce una componente etica, accentuando l’obbligo di venerare il sacro.

➤ **CONCETTI ALLA BASE DELLA SANTIFICAZIONE**

□ **SEPARAZIONE**

Il significato del termine risale a ciò che è in Dio e che Lo separa da tutto ciò che è terreno ed umano; è la Sua assoluta perfezione morale e la Sua divina maestà.

Quindi quando la Bibbia parla di persone o di luoghi santi o santificati, vuol dire che erano messi da parte per Dio. (Gen.2:3; Lev.2:14-16; Num.8:14).

□ **DEDICAZIONE**

La santificazione comprende una “**separazione da**” e “**una dedicazione a**”, è la condizione dei credenti quando vengono separati dal peccato e dal mondo, fatti partecipi della natura divina e consacrati alla comunione ed al servizio di Dio

□ **PURIFICAZIONE**

Ossia la giusta condizione interiore dei credenti davanti a Dio. Il carattere di Yahweh si rifletteva su tutto ciò che Gli era dedicato. Di qui la necessità che gli uomini che Gli venivano dedicati fossero partecipi della Sua natura. Le cose a Lui dedicate dovevano essere pure, la purezza è una condizione della santità stessa, la quale è, prima di tutto, separazione e dedicazione.

La presenza di Dio mediante lo Sp. Santo nei loro cuori purificherà i loro pensieri e assoggetterà i loro desideri e i loro motivi alla volontà di Dio: 2Tim.2:21; 1Giov.1:7.

Come nel V.T. Yahweh santificò i figliuoli di Aronne, per il sacerdozio, attraverso la mediazione di Mosè e per mezzo dell’acqua, dell’olio e del sangue, così nel N.T. Dio Padre (1Tess.5:23) santifica i credenti per il sacerdozio spirituale (1Pie.2:5; Eb.2:11) attraverso la mediazione del Figliuolo (1Cor.1:2; 1:30) per mezzo della Parola (Giov.17:17; 15:3; Ef.5:26) del sangue (Eb.10:29; 13:12) e dello Spirito (Rom.15:16; 1Cor.6:11; 1Pie.1:2).

□ **CONSACRAZIONE**

Ossia un giusto rapporto con Dio! Vuol dire vivere santamente e giustamente. Qual è la differenza fra la giustizia e la santità?

La giustizia rappresenta la vita rigenerata e resa conforme alla legge divina. La santità è la vita rigenerata, resa conforme alla natura divina e dedicata al servizio divino.

Questo richiede la rimozione di ogni contaminazione che sarebbe di impedimento a tale servizio (1Pie.1:15).

Pertanto, la santificazione comprende la rimozione delle macchie e della contaminazione che sono contrarie alla santità della natura divina.

Infatti, quelli che vengono dichiarati santificati (Eb.10:10) vengono esortati a seguire la santità (Eb.12:14); coloro che sono stati purificati (1Cor.6:11) vengono esortati a purificarsi (2Cor.7:1).

□ **SERVIZIO**

Il patto fu l’instaurazione di una relazione tra Dio e gli uomini, nella quale Egli era il loro Dio ed essi il Suo popolo. La parola “santo” e servire Dio in

questa relazione significava essere sacerdoti: ecco perché Israele venne definito come una nazione santa ed un reale sacerdozio (Es.19:6).

Allo stesso modo i credenti del N.T. sono “santi” cioè un popolo consacrato. Per il sangue del patto essi sono divenuti: 1Pie.2:9,5.

Vediamo dunque che il servizio è un elemento essenziale della santificazione; questo è l'unico modo nel quale gli uomini possono appartenere a Dio, cioè servendoGli come Suoi adoratori. La santificazione comporta la completa appartenenza ed il servizio a Dio: At.27:23.

➤ **QUANDO AVVIENE LA SANTIFICAZIONE**

□ **POSIZIONALE/ISTANTANEA/ASSOLUTA**

La santificazione è lo stato o la posizione di chi è messo da parte per il Signore (2Tim.2:21). Per quanto riguarda l'opera di Dio per la nostra santificazione, essa è da considerarsi completa. Egli ha fatto sì che Cristo fosse la “nostra giustificazione” e quindi la nostra unione con Lui ci impartisce la nostra santificazione completa (At.26:28; Rom.1:7; 1Cor.1:2; 6:11; Eb.10:10; 1Pie.1:2; Ef.1:1; Fil.1:1Col.1:1;).

Quando qualcuno accetta Cristo mediante la fede, viene lavato dal Suo sangue ed entra a far parte della Chiesa, Corpo di Cristo.

Il credente è “**santificato**” per questa sua posizione in Cristo. Per mezzo dell'offerta di Cristo “fatta una volta per tutte” noi siamo separati dal peccato, e messi da parte per Dio. “Siamo perfetti per sempre” per ciò che riguarda la nostra posizione davanti a Dio.

In Cristo, dunque, otteniamo una nuova posizione, moralmente e giuridicamente, in santità quanto in giustizia. (Eb.9:26; Ef.1:6; Col.2:10). Egli è la nostra santificazione, lo Spirito santo è il santificatore, noi siamo i santificati.

Questa viene detta “**santificazione di posizione**”, perché dipende dalla posizione che il cristiano ha in Cristo. È detta anche “**santificazione istantanea**” perché nello stesso tempo in cui accetta Cristo, il Cristiano diviene parte del Corpo santificato di Cristo.

In questo senso, la santificazione è molto simile alla giustificazione. -

□ **PROGRESSIVA/PRATICA**

La santificazione è il processo del divenire in pratica ciò che già si è “in **Cristo**”.

È giusto dunque vedere la santificazione come un processo col quale veniamo portando nel nostro vivere quotidiano tutto quello che potenzialmente è nella santificazione posizionale e istantanea.

In questa è Dio che ci vede santificati perché siamo in Cristo; in quella progressiva è il nostro divenire secondo come Dio vede noi in Cristo.

La giustificazione differisce dalla santificazione. La prima è un atto istantaneo in cui non esiste progresso, mentre l'altra è una crisi in vista di un processo. È un atto che nello stesso tempo è istantaneo e che con sé porta l'idea della crescita fino al compimento

Così sebbene siamo santificati perché siamo in Cristo, noi stiamo anche “diventando santi”. In questo modo la santità di Cristo si realizza in noi. Mentre camminiamo nella luce (1Giov.1:7), noi ci rendiamo conto di tutte le cose che debbono essere eliminate dalla nostra vita.

I due aspetti della santificazione sono evidenti nel fatto che coloro:

- 1. che vengono chiamati santificati e santi (1Pie.1:2;2:5) vengono esortati ad essere santi (1Pie.1:15)**
- 2. che sono morti al peccato (Col.3:3) vengono esortati a mortificare (far morire) le loro membra mortali (Col.3:5)**
- 3. che hanno spogliato il vecchio io (Col.3:9) vengono esortati a spogiarlo ulteriormente (Ef.4:22; Col.3:8)**

Secondo 2Cor.3:18 noi siamo trasformati da un carattere di gloria ad un altro. E siccome la santificazione è progressiva siamo esortati ad “abbondare sempre di più” (1Tess.3:12; 4:1,9,10) nelle grazie della vita cristiana.

□ **FINALE/DEFINITIVA (*vedere meglio paragrafo a parte)**

La santificazione è una trasformazione graduale del nostro carattere fino a che non è “come Cristo”, opera che Dio completerà alla riapparizione di Cristo, quando anche: Fil.3:21.

La nostra glorificazione sarà l'atto di coronamento della nostra santificazione

Fino a che la “vecchia natura” non è sradicata, essa rimane ad ascoltare la crescita della nuova natura che è impartita in Cristo alla conversione.

Il metodo divino di trattare la vecchia natura, che è chiamata dalla Scrittura “l'uomo vecchio” o “la carne” costituisce il lato pratico della santificazione.

Lo stadio finale della santificazione riguarda il completamento e il perfezionamento dell'opera di Cristo nel credente.

Egli sarà allora interamente simile a Cristo e non mancherà di nulla. Egli sarà completamente liberato dal peccato e perfetto in santità. (1Tess.3:12,13;5:23; Fil.3:12-14;1Giov.3:2)

CONCLUSIONE

La santificazione comincia quando ha inizio la salvezza del credente, dura contemporaneamente alla vita sulla terra, raggiungerà il culmine e la perfezione quando Cristo tornerà.

➤ I MEZZI PRATICI DELLA SANTIFICAZIONE

La santificazione è adempiuta in una duplice maniera. Vi è una parte che solo Dio compie, e vi è una parte che l'uomo deve compiere e di cui è responsabile

□ **IL LATO DI DIO**

L'Iddio trino compie quest'opera in quanto ognuna delle tre persone compie una parte della santificazione. Dio Padre l'ha pensata, il Figlio l'ha provveduta e lo Spirito Santo la manda ad effetto:

- L'opera di Dio Padre: 1Tess.5:23-24
- L'opera di Dio Figlio: Ef.5:25,26
- L'opera di Dio Spirito Santo: 2Tess.2:13

□ **IL LATO UMANO**

La santificazione avviene per mezzo:

1. **FEDE:** At.26:28

È interessante notare il ruolo della “**FEDE**” nella vita cristiana:

- PER FEDE VIVIAMO (Rom.1:17)
- PER FEDE CAMMINIAMO (2Cor.5:7)
- PER FEDE SUSSISTIAMO (2Cor. 1:24)
- PER FEDE COMBATTIAMO (1Tim.6:12)
- PER FEDE SIAMO VINCITORI (1Giov.5:4)

2. **LA PAROLA DI DIO:** Giov.,17:17

3. **CONSACRAZIONE COMPLETA DELLA VITA:** Rom.12:1,2

4. **SOTTOMISSIONE ALLA DISCIPLINA DIVINA:** Eb.10-11

5. **RINUNCIANDO AL PECCATO E RICERCANDO LA PUREZZA:**
Rm.6:18,19

Altra distinzione che possiamo fare a riguardo dei mezzi fissati per la santificazione sono:

1. **IL SANGUE DI CRISTO:** Eb.13:12;10:10,14;

Provvede principalmente la santificazione assoluta e relativa alla posizione: è un’opera compiuta che dà al penitente una posizione perfetta rispetto a Dio.

L’efficace del sangue di Cristo non riguarda solo il nostro passato ma anche il nostro presente (1Giov.1:7). La coscienza del peccato guasta la comunione con Dio; la confessione e la fede nell’eterno sacrificio di Cristo rimuovono la barriera (1Giov.1:9).

2. **LO SPIRITO SANTO:** 1Cor.6:11;2Tess.2:13;1Pie.1:1,2; Rom.15:16

Provvede principalmente la santificazione interiore: dimora nel credente con il preciso proposito di rendere operante ed efficace ciò che Dio ha provveduto per una vita di santità. Lo Sp.Santo produce la “giustizia” nella vita dell’uomo, dà la possibilità di cambiare la vecchia vita con la nuova e la dimostrazione pratica della “vita di risurrezione” in Cristo.

Lo Sp.Santo ha il compito di contrastare la legge del peccato operante senza sosta nelle nostre membra.

Il cristiano deve mantenere e sostenere un atteggiamento di assoluta fiducia nel controllo dello Sp.Santo: controllo che libera dona vittoria e ed eleva in santità.

La vita controllata dallo Spirito, nell’Epistola ai Romani al capitolo 8, viene indicata come caratterizzata da:

- **Un’armonia spirituale: “Vita e pace” (v.6)**
- **Una vittoria spirituale: “Il corpo è morto...ma lo spirito è vita (v.20)**
- **Un dominio spirituale: “condotti dallo Spirito” (v.14)**
- **Una certezza spirituale (v.15-17)**

3. LA PAROLA DI DIO: Giov.17:17; Ef.5:26; Giov.15:3; Slm.119:9; Giac.1:23-25

Provvede principalmente la santificazione esteriore e pratica: è scritto che i cristiani sono stati “rigenerati per la parola di Dio” (1Pie.1:23). La Parola di Dio risveglia gli uomini e fa loro realizzare la follia e l’empietà della loro vita.

Quando essi rispondono alla Parola e si ravvedono e credono in Cristo, sono purificati per la parola che è stata loro predicata: questo è l’inizio di una purificazione che deve continuare tutta la vita del credente.

Coloro che sono stati rigenerati sono stati lavati completamente (Ti.3:5), ma devono quotidianamente essere purificati dalle contaminazioni ed imperfezioni man mano che queste vengono rivelate dalla Parola di Dio (Giac.1:22-25).

➤ TEORIE ERRATE SULLA SANTIFICAZIONE

1. SI OTTERREBBE PER I SACRAMENTI

Il Concilio di Trento dichiarò che la: **“giustificazione non è semplice remissione dei peccati, ma anche santificazione e rinnovamento dell’uomo interiore mediante la volontaria accettazione della grazia e dei doni, per cui l’uomo da ingiusto diviene giusto”**. È vero che la giustificazione e la santificazione fluiscono del sangue di Cristo ma dobbiamo notare una differenza: la santificazione riguarda la nostra posizione in Cristo; la giustificazione, gli effetti di questa nostra posizione. È santificato chi è separato per il Signore in Cristo; è giustificato chi è stato dichiarato giusto a ragione di quella separazione.

La **Chiesa Cattolica Romana** sostiene che il cristiano potrebbe essere “più giustificato” mentre la Bibbia rivela che nella giustificazione non ci sono gradi: si è o non si è giustificati.

La **Chiesa Cattolica Romana** mette in grande rilievo le opere dell’uomo, mentre la Bibbia pone l’accento sull’opera santificatrice dello Spirito Santo (1Pie.1:2; 2Tess.2:13).

2. SAREBBE UNA SECONDA OPERA DI GRAZIA

Teoria sostenuta dai Pietisti e dal Movimento di Santità: la santificazione è un qualcosa del tutto diversa dalla giustificazione. Nell’esperienza salvifica sia ha il perdono dei peccati e successivamente si avrebbe la seconda fase della medesima esperienza: si avrebbe una maggiore vittoria sul peccato.

Per costoro la vittoria sul peccato si ottiene successivamente alla conversione e solo dopo una specifica ed autonoma esperienza

Secondo la Bibbia non dovrebbe esserci alcun lasso di tempo dalla conversione alla vita vittoriosa: (Rom. cap.6 - Col. capp.2 e 3), noi siamo morti con Cristo, ma anche che viviamo con Lui e siamo liberi dalla schiavitù del peccato in virtù della nostra unione con Cristo.

La vita vittoriosa dovrebbe essere l’effetto immediato della prima opera, non di un’immaginaria seconda-opera di grazia. La dottrina deve basarsi sulla Bibbia, non sull’imperfetta e soggettiva esperienza dell’uomo.

3. SAREBBE UNA TRASFORMAZIONE RADICALE

Teoria che rappresenta l'exasperazione della concezione della santificazione vista come "seconda opera di grazia".

Questa teoria afferma che:

- La natura peccaminosa dell'uomo viene completamente cambiata non al momento della salvezza ma solo dalla supposta "seconda - opera" di grazia, prendendo come testo-pretesto: 1Giov.3:9
- Solo allora il "vecchio uomo è crocifisso" (Rom.6:6), l'adamitica natura carnale viene completamente trasformata.
- Il cristiano viene innalzato al di sopra di tutti i desideri terreni ed è reso incapace di peccare.

La Bibbia non insegna che il cristiano possa arrivare ad acquistare l'incapacità di peccare: 1Cor.9:27;1Giov.1:9,10

4. SAREBBE IL BATTESIMO NELLO SPIRITO SANTO

Teoria che esplicita chiaramente l'esperienza della "seconda - opera" di grazia. Il più tenace sostenitore di ciò, il Dt. PARDINGTON, affermò:

"Così, dopo essere nati nello Spirito, noi dobbiamo essere battezzati con lo Spirito Santo. Ed è allora, in connessione con l'accettazione di Cristo come nostra santificazione, che riceviamo la Persona dello Spirito Santo, quale nostro intimo e assiduo Consolatore"

È vero che il battesimo nello Spirito Santo viene dopo la nostra rigenerazione ma esso non è la stessa cosa con la santificazione. Secondo la Bibbia:

- La **"potenza"** per una **"vita vittoriosa"**, potenza che abbiamo quando viviamo santamente, è basata sulla vita di resurrezione di Cristo Gesù (Rom.6:4,9-12; Ef.1:19-20; 2:1,5,10; Col.2:12;3:1-4,10,12).
- La **"potenza"** per il **"servizio"**, invece, viene ricevuta nel battesimo nello Spirito Santo (Lc.24:49; At.1:8)

La teoria di Pardington è inesatta perché:

- Non distingue tra potenza per la santificazione e potenza per il servizio.
- Non riconosce la manifestazione iniziale del battesimo nello Spirito Santo.
- Nei riguardi della "rigenerazione", perché non ammette che lo Sp.Santo comincia a dimorare nel credente al momento della rigenerazione (Rom.8:9)

5. LEGALISMO – ASCETISMO

Nel primo caso questa teoria afferma che l'osservanza di regole e della legge produce la santificazione.

Ma la legge non ha mai avuto il compito di santificare (Rom.6) come non può giustificare (Rom.3) ma unicamente è servita a renderci edotti del peccato ed a farci sentire bisognosi di tutto l'aiuto e la misericordia di Dio

Nel secondo caso la teoria affermando che tutto quello che è materia è male, pensa di raggiungere la santificazione per mezzo della sofferenza e delle privazioni.

Ma questo è impossibile perché l'Io non può vincere l'Io: soltanto Dio può vincere l'Io. Il dominio di sé è donato da Dio (Rom.6:6,12).

E'l'anima, non il corpo, che pecca; pertanto, sono gli impulsi peccaminosi che devono essere annientati, non la carne materiale.

➤ **“FORMULA” PER LA SANTIFICAZIONE**

Si trova chiaramente nel **capitolo 6 dell’Epistola ai Romani** ed in particolare sono da notare i seguenti tre termini:

- **SAPERE** (...Rom. 6:6) cosa?

Che la vecchia vita dei credenti è stata annullata, messa a morte sul Calvario. È da notare che il peccato non è dichiarato distrutto ma “annullato” come se non ci fosse più. privato del suo potere: colui che è morto, è affrancato dal peccato (Rom.6:7). La morte spezza tutti i legami e annulla tutti gli obblighi.

Mediante la nostra unione con Cristo, noi siamo morti alla vita vecchia e siamo liberi da essa.

- **FARE CONTO** (...Rom.6:11)

Il termine fare conto appartiene alla matematica e significa “contare, mettere in conto”. I credenti debbono mettere in conto il fatto che sono morti al peccato, che sono stati liberati dalla vecchia natura di male, che sono stati introdotti in una vita nuova, che sono una nuova creazione (2Cor.5:7), che possono vivere al disopra della tendenza al peccato.

Bisogna che i credenti mettano in conto due cose:

- che l’uomo vecchio è morto e la natura di peccato è stata resa impotente (Gal.2:20/a)
- che sono “viventi a Dio”, che gli è stata impartita una vita nuova (Gal.2:20/b).

- **PRESENTARSI** (...Rom.6:13)

L’atto positivo è preceduto da uno negativo: “non prestate...ma presentate”. Ciò comporta una scelta: il credente deve scegliere il bene, non il male, ciò che è giusto, non ciò che è ingiusto: egli deve dire sì alla volontà di Dio.

Attenzione:

noi agiamo spesso come se soltanto il perdono fosse un libero dono di Dio e la purificazione fosse da ottenere mediante una lotta continua.

Paolo rivendica la liberazione dal potere del peccato (Rom.6:7,18,22): questo però non vuol dire che egli è libero dalla possibilità di peccare e neppure dalla tentazione a peccare, però, è libero dal potere del peccato

Attenzione:

l’uomo non salvato pecca perché è trascinato a peccare; il credente pecca perché acconsente a cedere alla tentazione.

➤ **CONCLUSIONE**

La santificazione non è:

- Una soppressione interiore
- Non è una lotta interiore per mantenere un contegno esteriore composto

- Non è neppure lo sradicamento del peccato (1Giov.1:18): il peccato non è morto, ma il credente può essere morto al peccato.
- Non è una continua opera di repressione, ma un'azione positiva di contrattacco: "presentare voi stessi a Dio.

La santificazione è:

- L'azione della legge della vita che vince la legge del peccato e della morte

➤ SANTIFICAZIONE FINALE = PERFEZIONE

Vi sono due specie di perfezione:

- **ASSOLUTA** = quella che non può essere migliorata (appartiene solo a Dio)
- **RELATIVA** = quella progressiva che raggiunge un traguardo prefissato (appartiene all'uomo).

- **Nell' A.T.** la parola perfezione aveva il significato di "sincero/dritto" (Gen.6:9; Giob.1:1) e comprendeva la richiesta, nel caso specifico al popolo ebraico, di non imitare i peccati delle nazioni vicine (Deut.18:13).

La caratteristica della perfezione nel V.T. era la ferma determinazione a voler compiere la volontà di Dio, nonostante eventuali peccati commessi durante il raggiungimento di tale scopo.

- **Nel N.T.** la perfezione assume significati diversi a seconda del termine greco originario di provenienza:

- **ARTIOS** [completi e/o atti per compiere un certo lavoro (2Tim.3:17)]
- **TELEIOS** [arrivare ad un certo livello attraverso un progresso mentale o morale (Mat.5:48; 19:21; Col.1:28; 4:12; Eb.11:40)]
- **KATARTISIS** [essere appieno forniti (2Cor.13:9; Ef.4:12; Eb.13:21)]
- **EPITELEO** [terminare o portare a compimento (2Cor.7:1)]
- **PLEROO** [riempire-compiere-livellare (Apo.3:2)]

È interessante considerare il termine: "**PERFETTO/PERFEZIONE**" in rapporto alla vita cristiana:

- **POSIZIONALE** (Eb.10:14) risultato dell'opera compiuta da Cristo per noi ed in noi...
- **MATURITA' SPIRITUALE** (1Cor.2:6; 14:20; 2Cor.3:11; Fil.3:15; 2Tim.3:17) in contrasto con l'infanzia spirituale
- **PERFEZIONE PROGRESSIVA** (Gal.3:3)
- **PERFEZIONE** in casi particolari: obbedienza a Dio ed amore per l'opera Sua (Col.4:12; Mat.5:48; Eb.13:21)
- **PERFEZIONE FINALE** dell'individuo in cielo (Col.1:22,28; Fil.3:12; 1Pie.5:10)
- **PERFEZIONE FINALE** della chiesa (Ef.4:13; Giov.17:23).

CHIARIMENTI SULLA PERFEZIONE

Occorre far notare che il N.T. presenta due aspetti generali intorno alla perfezione:

- **Dono di grazia** che corrisponde alla posizione data al credente in risposta alla fede in Cristo (vedi perfezione posizionale). Il credente è perfetto perché ha un perfetto Salvatore ed una perfetta giustizia.
- **Attuata nel carattere del credente** attraverso un cristianesimo pratico e fedele

La questione della perfezione è ancora oggi aperta e dibattuta:

- **Wesleyani**

i quali se da un lato riconoscevano che una persona era santificata all'atto della sua conversione, dall'altro lato riaffermavano la necessità dell'intera santificazione come un'altra opera di grazia (tale esigenza è dovuta alla potenza del peccato che sconfiggeva i cristiani).

Tale perfezione non è finale o meglio non veniva considerata senza peccato, né esonerava il credente dalla costante vigilanza ed attenzione.

Wesley sottolineava l'importanza di conformarsi a Cristo, non con indifferenza o indolenza, ma attraverso una vigorosa totale ubbidienza, una zelante osservanza dei comandamenti, nella vigilanza e nelle afflizioni, rinunciando a noi stessi e prendendo la nostra croce ogni giorno, pregando fervidamente e digiunando e partecipando assiduamente agli ordinamenti di Dio.

- **Calvinisti**

insistevano sulla perfezione del credente per la compiuta opera di Cristo. Letteralmente Calvino affermava: **“Quando Dio ci riconcilia a Sé per la giustizia di Cristo e ci dichiara giusti per la gratuita remissione dei nostri peccati, Egli abita anche dentro di noi per il Suo Spirito e ci santifica per la Sua potenza, mortificando gli appetiti della carne e piegando i nostri cuori all'ubbidienza della Sua Parola”**.

Entrambe queste posizioni sono presenti nell'insegnamento neo-testamentario: in realtà ciò che Cristo ha fatto per noi deve essere messo in atto in noi. Il N.T. pone un'elevata regola di santità pratica ed afferma la possibilità della liberazione dalla potenza del peccato.

È dovere del credente quindi impegnarsi per ottenere la perfezione. (Fil.3:12; Eb.6:1)

PREDESTINAZIONE FINALE PERSEVERANZA

“Dio fin dall’eternità, considerando tutti i discendenti di Adamo caduti in una corruzione completa e irreparabile, ha scelto, per ragioni che a noi sono del tutto sconosciute, un certo numero tra loro ai quali conferire un favore speciale destinandoli alla vita eterna” (Calvino 1509-1564).

Denota il provvedimento divino col quale viene stabilito il destino temporale ed eterno delle creature. Si differenzia dall’elezione che concerne la selezione di collettività o individui nello scenario dell’attuazione storico o escatologico del piano divino. L’elezione non è dunque una predestinazione che decreterebbe un destino irrevocabile degli individui.

TESTI FONDAMENTALI

Secondo la definizione dei dizionari, **PREDISTINAZIONE** significa **“destino già stabilito in precedenza”**. A questa definizione linguistica seguono poi le varie interpretazioni che ne sono state date. Le correnti interpretative più conosciute sono: **“CALVINISMO – PELAGIANESIMO – ARMINIANISMO”**.

- **Atti 13:48**

“...tutti quelli che erano **ordinati** a vita eterna credettero...” – gr. **“tasso = Disposti”** per la vita eterna. Un'altra versione: “...e tutti quelli disposti ad accettare la vita eterna credettero”

(Lo stesso verbo è usato in 1Cor.16:15: <la famiglia di Stefana...che si è **dedicata** (si è **disposta**) al servizio dei fratelli>)

- **Efes.1:4,5 - 2 Tess.2:13,14**

- **Rom.8.29-30:**

“...preconosciuti ...predestinati...chiamati... giustificati... glorificati...”

Questi versi se ben interpretati alla luce di tutto il messaggio biblico rivelano:

- a) **La preconnoscenza** non esiste in Dio, Egli vive fuori del tempo e quindi nell’eterno presente. Questo termine lo usiamo noi figli del tempo. Dio vede ma non decide. Sa chi crederà e chi non crederà, perché ha creato l’uomo libero. Se l’uomo non fosse libero non sarebbe responsabile dei suoi atti e quindi incapace di ricevere un premio o una condanna, di conseguenza non potrebbe essere ritenuto colpevole o innocente.

- b) **La predestinazione** ovvero il piano o il disegno di Dio consiste nell’**essere conformi all’immagine del Figlio Suo**. È la decisione divina secondo cui tutti coloro che credono nel Figlio siano resi conformi alla Sua immagine: cioè ottengano **“il fine della fede, la salvezza dell’anima”** -1 Pie.1:9
- c) **La chiamata** è quindi generale mediante l’Evangelo e **“tutti quelli che sono disposti ad accettare la vita eterna”** e credono in Cristo come personale Salvatore di vengono figli di Dio
- d) **La giustificazione** è l’atto divino mediante il quale Egli dichiara giusti coloro che sono perdonati mediante l’opera di Cristo
- e) **La glorificazione** è l’ultimo atto della grazia per coloro che si sono santificati e sono quindi rimasti fedeli fino alla fine

In sostanza:

Paolo spiega come la **“predestinazione”** sia uno dei cinque passi costitutivi della perfetta e meravigliosa azione di Dio per portare a compimento il suo progetto divino.

La **salvezza** non è un rimedio tampone escogitato all’ultimo momento, ma è **qualcosa che recherà eterna gloria al Signore**, infatti nell’Apocalisse (capp.4 e 5), vediamo che essa è stata progettata e realizzata in maniera sublime:

- 1) Innanzitutto, la **preconoscenza di Dio** che non riguarda soltanto la conoscenza perfetta di ogni cosa, ma la sua motivazione amorevole. Nonostante la miseria dell’uomo e il fatto che questi fosse meritevole di una dannazione eterna, **Dio concepisce un piano che ha origine esclusivamente in Lui stesso e decide di agire in misericordia facendola trionfare sul giudizio** (Gm.2:13).
- 2) Poi quelli che Dio ha così preconosciuti ed amati li predestina ad **“essere conformi all’immagine del Figlio Suo”** (Ro.8:29). Quindi a rigore di termini la **“predestinazione”** non ha a che fare con la salvezza o la dannazione eterna, ma bensì con l’obiettivo a cui sono destinati i credenti. È significativo che prima ancora che noi vedessimo la luce su questa terra, Dio aveva già stabilito che quelli che avrebbero creduto sarebbero stati resi simili a Gesù Cristo.
Si tratta di una **“predestinazione”** gloriosa ed ineffabile che esprime le intenzioni del Padre verso di noi.
Tutto questo però, appartiene al decreto eterno ed immutabile di Dio. Era necessario che questo decreto però diventasse concreto nel tempo.
- 3) **Così, coloro che Dio ha “predestinati” li ha pure “chiamati”. Ed oggi è appunto il tempo in cui avviene la chiamata** (2Co.6:2).
- 4) **Ed i chiamati sono tutti quelli che rispondono all’invito divino** (Mat.11:28) **ed accettano così di entrare senza riserve “nel disegno di Dio”** (Rom.8:28)
- 5) **Naturalmente la semplice risposta non basta perché davanti a Dio veniamo così come siamo, nella miseria più profonda, e “tutta la nostra giustizia è come un abito sporco”** (Is.64:6). **In questa maniera siamo nel mirino di colui che può facilmente accusarci** (Zacc.3:1-4). **Allora il Signore ci “giustifica”, cioè, con una sentenza assolutamente**

intangibile perché fondata sull'opera di Cristo, ci dichiara "giusti" (Rom.5:1).

- 6) Ed infine c'è la prospettiva futura. Quelli che Dio ha giustificati li ha pure "glorificati". Notate che non è detto che "li glorificherà", ma "li ha pure glorificati" perché per il Signore tutti questi aspetti sono già una realtà definitiva fermo restando la fedeltà della persona a Dio.**

PELAGIANESIMO

Il termine Pelagianesimo proviene da Pelagio (350-425 d.C.) un austero "monaco" (infatti Pelagio era più un moralista che un teologo) proveniente da una facoltosa famiglia d'origine britannica. In generale il termine **pelagiano** è usato quando è sottovalutato il primato della grazia per la salvezza dell'uomo ed è esaltato il potere dell'uomo.

Egli era preoccupato di salvaguardare la dignità umana, infatti la preghiera di Agostino: "Dacci ciò che tu comandi e ordina ciò che tu vuoi" lo turbava notevolmente perché sembrava squalificare le risorse umane lasciando l'uomo alla mercé del fato.

Egli puntava molto sull'idea di un ruolo determinante dell'uomo (infatti si riassume la differenza tra **Pelagio** ed **Agostino** dicendo: l'anima del sistema pelagiano era la "**libertà umana**", quella agostiniana era "**la grazia divina**") salvezza: secondo lui tale esperienza sarebbe determinata da tre elementi:

- a) il potere (posse)
- b) il volere (volle)
- c) l'eseguire (esse)

mentre il primo elemento verrebbe esclusivamente da Dio, gli altri due sarebbero pertinenti all'uomo.

Consideriamo alcune cose:

- ❖ Pelagio vedeva il peccato originale come un disordine dei sensi dell'uomo e non come qualcosa che toccava la sua intera natura
- ❖ L'uomo poteva cooperare alla propria salvezza, perché le sue risorse originali non erano state intaccate in maniera radicale.
- ❖ Egli sosteneva che erano da considerare peccati solo le disobbedienze coscienti.

Le convinzioni di Pelagio, a cui si associò con maggiore determinazione e combattività il teologo **Celestio**, possono essere racchiuse sinteticamente:

- ❖ Adamo fu creato mortale e sarebbe morto anche se non avesse peccato, negando così la connessione tra peccato e morte.
- ❖ Il peccato di Adamo riguardò solo lui e non ebbe conseguenze per la razza umana nel suo complesso
- ❖ I bambini nascono innocenti come Adamo per cui il peccato di quest'ultimo non ebbe conseguenze sui discendenti. Ciò significa che ogni individuo è creato immediatamente da Dio e non è macchiato dal peccato
- ❖ La morte degli uomini non deriva dal peccato di Adamo, ma dalla loro stessa mortalità
- ❖ La salvezza è ottenuta sia attraverso la legge che attraverso la grazia

- ❖ Prima della venuta del Signore Gesù Cristo sono esistite persone senza peccato
- ❖ La grazia di Dio non è così necessaria alla santificazione dell'uomo. L'espiazione non fu dunque un sacrificio con carattere legale per soddisfare le esigenze della giustizia di Dio, ma un semplice esempio da imitare.
- ❖ La grazia viene data all'uomo in proporzione ai suoi meriti

In sostanza l'ottica pelagiana ritiene che l'uomo sia dunque capace di decidere da solo di seguire il Signore, di qui l'importanza attribuita al fervore ed all'entusiasmo dell'uomo stesso nel suo impegno verso Dio. **Il movimento privilegia dunque un perfezionismo ascetico e mette l'accento sull'impegno personale.**

Il **semi-pelagianesimo** insegna la necessità della grazia di Dio per la salvezza dell'uomo, ma afferma pure la possibilità di accettare o respingere la grazia di Dio da parte dell'uomo.

L'**arminianesimo** del XVI secolo ha le sue radici nel pelagianesimo e semi pelagianesimo del quinto secolo e ne costituisce un prolungamento.

LE OBIEZIONI AL PELAGIANESIMO

- 1) È illecito essere così ottimisti sulla situazione umana da pensare che se vuole l'uomo può osservare i comandamenti di Dio senza peccare, il peccato è considerato un fenomeno isolato
- 2) Il peccato è visto come un atto individuale senza connessione al contesto più ampio. È come se l'uomo potesse essere veramente separato dall'ambito in cui si ritrova.
- 3) La realtà è che l'uomo non è solo malato, è perduto; non è solo limitato, è condannato. L'uomo non ha solo bisogno di aiuto, ma di salvezza; non ha solo necessità di un esempio, ma di un redentore! Se si prescinde dalla grazia di Dio non c'è alcuna possibilità di piacere a Dio. Ecco perché è impossibile non peccare (Ef.2:1)
- 4) Alla teoria pelagiana i Riformatori contrapposero l'affermazione della **radicale schiavitù dell'uomo a causa del peccato**. Alla convinzione che l'uomo fosse l'agente della propria conversione e la grazia di Dio solo un elemento sussidiario, contrapposero l'affermazione che la **salvezza era opera della grazia sovrana di Dio attraverso Cristo**. Il rimedio provveduto da Dio non fu visto come un elemento sussidiario, ma qualcosa di assolutamente necessario.
- 5) Il pelagianesimo rappresenta una forma di razionalismo. Esso proclama l'autosufficienza della ragione umana e quindi la possibilità d'avvicinarsi automaticamente a Dio senza dipendere dalla grazia sovrana che è in Cristo Gesù. La posizione naturalistica del pelagianesimo, anche se permeata di spirito religioso, si risolve nella pretesa autonoma dell'uomo da Dio.
- 6) La rivelazione biblica afferma invece l'avversione dell'uomo naturale alle cose di Dio e la radicale distinzione tra Creatore e creatura. Dio e l'uomo non sono mai coestensivi per la Scrittura e non possono essere inseriti in un processo di tipo lineare.

CALVINISMO

Il termine “**calvinismo**” fu originariamente introdotto dai luterani per designare quella forma di protestantesimo collegata all’opera di **Giovanni Calvino** (1509-1564). Egli rappresentava la seconda generazione dei Riformatori, infatti sinonimo di “calvinista” o “calviniano” è il termine “**riformato**”, che si riferisce al pensiero di Calvino piuttosto che a quello di Lutero dal quale procede il luteranesimo.

Gli aspetti prevalenti del pensiero di Calvino:

- 1) ASSOLUTA AUTORITA’ DELLA SCRITTURA**
- 2) SOVRANITA’ DI DIO**
- 3) GRATUITA’ DELLA GRAZIA**
- 4) LO SPIRITO SANTO APPLICA L’OPERA DI CRISTO**

I calvinisti vennero identificati con coloro che accettavano i cinque punti della dottrina della grazia come formulati nel Sinodo di Dordrecht (1618-19), e cioè la:

- I. Totale depravazione umana**
- II. Elezione incondizionata**
- III. Espiazione definita o limitata**
- IV. La grazia irresistibile**
- V. La perseveranza dei santi**

La dottrina Calvinista o Riformata è la seguente:

“La salvezza è completamente da Dio; l’uomo non può fare nulla assolutamente nulla per essa. Se egli si ravvede, crede e va a Cristo, ciò avviene solo per la potenza dello Spirito di Dio che lo attira. Questo è dovuto al fatto che la volontà dell’uomo è divenuta così corrotta dopo la caduta che, senza l’aiuto di Dio, non può nemmeno ravvedersi e credere, né scegliere giustamente. La salvezza non può essere altro che l’esecuzione di un decreto divino che ne fissa la portata e le condizioni”.

Altro passaggio notevole della dottrina calvinista è la dichiarazione sulla “**Eterna sicurezza**”. Secondo la dottrina calvinista Dio preserva per la salvezza finale ognuno degli eletti che chiama e rigenera, cioè quello che in senso popolare è descritto come “**una volta salvati sempre salvati**”: cioè: un vero figlio di Dio persevererà certamente fino alla fine e sarà salvato; se cadrà in peccato, Dio lo castigherà e contenderà con lui, ma non permetterà mai che scada dalla grazia. Figurativamente parlando, l’uomo potrà cadere sulla nave, ma non potrà cadere in mare.

A sostegno di tale posizione dottrinale si presentano i seguenti versi:

- 1.** Gesù non perde nessuno di quelli che il Padre gli ha dati (Gv.6:38-40)
- 2.** Le Sue pecore non periranno mai (Gv.10:27)
- 3.** Gesù è sempre esaudito (Gv.11:42) ed Egli ha chiesto “conservali nel Tuo nome, quelli che tu mi hai dati” (Gv.17:11)
- 4.** I nati di Dio sono protetti e il maligno non li tocca (1Gv.5:18)
- 5.** Nulla ci separerà dall’amore di Dio (Rom.8:35-39)

6. Lo Sp.Santo è la garanzia della nostra redenzione (2Cor.1:22;5:5; Ef.1:14)
7. Dio ha il potere di custodire il credente (1Tim.1:12)
8. Dio salva perfettamente quelli che si accostano a Lui per mezzo di Cristo (Eb.7:24,25)
9. Siamo custoditi mediante la fede (1Pie.1:5)
10. Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo (1Gv.4)

Se questi fossero tutti i versi riguardanti la salvezza e la perseveranza la posizione calvinista potrebbe essere accettata.

Ma esistono altri passi biblici che affermano che si può scadere dalla Grazia.

Il termine **“apostasia”** viene dal greco **“aphistemi”** che significa **“lasciare, allontanarsi”**, cioè muoversi dal luogo in cui uno si trova.

Per esempio, Ebr.6:9-12, afferma che la **“perseveranza finale è il risultato della dimostrazione del medesimo zelo per ereditare le promesse”**.

CONFUTAZIONE

1. La possibilità di scadere dalla grazia (Eb.6:4-6;10:26-31)
2. L'importanza della perseveranza (Mat.24:12,13)
3. Chi guarda indietro non è adatto per il regno di Dio (Lc.9:62;17:32)
4. Chi non dimora in Cristo è gettato via (Gv.15:6)
5. L'incredulità non è risparmiata (Rom.11:17-21)
6. Possiamo essere riprovati (1Cor.9:27)
7. Si può scadere dalla grazia (Gal.5:4)
8. Si può fare naufragio dalla fede (1Tim.1:19)
9. Se Lo rinneghiamo Egli ci rinnegherà (2Tim.2:13)
10. Occorre mantenere ferma fino alla fine la franchezza e la speranza (Eb.3:6,12-14)
11. La condizione dell'apostata descritta (2Pie.2:20-22)
12. Non c'è vita eterna senza possedere Cristo (1Gv.4:11-12)

LE OBIEZIONI ALLA CONCEZIONE CALVINISTA

A. È in antitesi con il libero arbitrio (Deut.30:15-20)

B. Tende verso l'immoralità

C. Favorisce l'indolenza

D. È in contrasto con i versi biblici che esortano alla perseveranza e parlano del pericolo dell'apostasia:

- Alcuni vengono meno (Mat.18:7;1Cor.11:19;1Gv.2:19)
- I veri ed i falsi credenti non sono riconoscibili (Mat.13:25,47; Rom.9:6,7; Ap.3:1)
- Le tremende conseguenze di chi ha rigettato Cristo (Ebr.6:4-6;10:26-29)
- La necessaria perseveranza dei credenti (1Cor.9:27;10:12)

È in contrasto con i casi di apostasia descritti dalla Scrittura:

- Il caso di Anania e Saffica (At.5)
- Il caso di Imeneo, Alessandro ed altri (1Tim.1:19,20;2Tim.2:17,18)

- Apostati sorti nelle chiese (At.20:29-30)

L'ARMINIANISMO

Posizione protestante che, attraverso le teorie del teologo olandese **Jacobus Arminius** (1560-609) ma soprattutto attraverso il messaggio ed i canti dei fratelli **Wesley** e Charles **Finney**, sfugge al rigorismo in tema di predestinazione, affermando, contro il calvinismo classico, che:

- a. È volontà di Dio che tutti gli uomini vengano salvati, in quanto Cristo è morto per tutti (1Tim.2:4-6; 2Cor.5:14; Ti.2:11,12)
- b. L'uomo è così depravato a causa del peccato che ha bisogno della grazia divina per giungere alla fede
- c. Gesù Cristo è morto per tutti (non solo per i predestinati)
- d. Alla grazia di Dio si può resistere e dopo averla accettata la si può rifiutare di nuovo e cadere
- e. La Parola di Dio parla di una predestinazione, ma non che Dio predestini alcuni alla vita eterna ed altri alle pene eterne. Dio predestina qualsiasi uomo voglia essere salvato e questo rappresenta un progetto (di Dio) molto ampio che può accogliere tutti coloro che vogliono essere salvati.
- f. Dio tramite la Sua Onniscienza anti-vede coloro che avrebbero accettato l'Evangelo e sarebbero rimasti fedeli ed ha predestinato questi ad un'eredità celestiale.
- g. Dio vide prima il loro destino ma non lo rese fisso.
- h. La predestinazione nella Bibbia ha un valore molto pratico: quando essa definisce i cristiani come oggetto della prescienza di Dio, il suo scopo è assicurarci del fatto che Dio ha antiveduto ogni difficoltà che incontreremo e che Egli può e vuole preservarci dalla caduta.

In sostanza:

- ❖ la prospettiva arminiana implicava in sostanza il fatto che Dio non sceglie alcuno, ma solo che egli pre-vede le persone che sceglieranno di credere in Lui.
- ❖ Mentre per il calvinismo il concetto di predestinazione è incondizionale, per l'arminianesimo è condizionale.
- ❖ Mentre per il calvinismo il concetto di redenzione è definito, per l'arminianesimo è invece indefinito.

Nel sinodo di Dordrecht (1618-19) si ebbe la condanna della concezione arminiana considerati responsabili di compromettere aspetti fondamentali della dottrina della salvezza. Il sinodo sottolineò con forza il fatto che Dio salva l'uomo peccatore compiendo il proprio piano di elezione.

LE OBIEZIONI ALL'ARMINIANESIMO

1. REALTA' DEL PECCATO DELL'UOMO

La natura peccaminosa dell'uomo viene in effetti relativizzata, minimizzando il peccato.

2. ESPIAZIONE

L'arminianesimo abbandona ogni preciso concetto di morte sostitutiva da parte del Signore Gesù e introduce una visione universalista del suo sacrificio.

3. SOVRANITA' DI DIO

L'ottica arminiana comporta un'idea di salvezza che non riposa sulla grazia sovrana di Dio, ma piuttosto su ciò che fa l'uomo. Dio appare come posto all'interno del mondo creato anziché essere l'Unico autosufficiente e trascendente.

4. ASTRATTEZZA

La salvezza dell'uomo non è presentata come il reale bisogno di qualcuno morto nei falli e nei peccati, ma come una possibilità astratta. In sostanza trattasi di una "ipotesi di salvezza". Ma una salvezza ipotetica per ipotetici credenti è molto diversa da una salvezza reale per il popolo eletto. Il Dio della Scrittura è Colui che salva realmente e non in via ipotetica.

5. LIBERALITA'

Tendenza generale di progressiva elasticità. La fede cristiana si configura come qualcosa di variabile ed instabile. In sostanza c'è la tendenza a trascurare il rigore teologico e fare della fede cristiana solo una sorta di moralismo

UNA POSIZIONE BIBLICA EQUILIBRATA

L'esperienza cristiana implica l'iniziativa divina della Grazia mediante l'annuncio dell'Evangelo ma anche la libera risposta dell'uomo.

La Scrittura afferma che si può scadere dalla Grazia, ma affinché il credente rimanga libero nell'esperienza cristiana, la Grazia di Dio lo preserva dalla caduta (Giuda 24).

Una fede fondata sulla Scrittura è certezza che la fedeltà di Dio prevale sulle nostre infedeltà (2Tim.2:13).

Tuttavia, poiché l'esperienza cristiana è anche la risposta libera dell'individuo, questa certezza è sempre fondata su Dio che rassicura chi pone fiducia in Lui.

In questa vita non esiste uno stato di perfezione finale, ne consegue che la certezza del credente si fonda unicamente sulla perfetta opera di Cristo.

Il credente non può mai adagiarsi, come se la esperienza completa della fede sia stata già realizzata. Egli ha Cristo, ma ha bisogno di Cristo, possiede la salvezza ma ancora necessita di salvezza, intesa come esperienza quotidiana.

Da un lato la sua fede in Cristo è reale, dall'altro la sua fiducia deve essere continuamente conquistata.

L'uomo non è mai libero dalle ansie che minano la sua sicurezza, ma come credente non affronta le preoccupazioni da solo, nutre la certezza dell'aiuto potente dello Spirito Santo, il **Paracleto**.

Altri due aspetti della dottrina della perseveranza debbono essere menzionati:

- ❖ Prima di tutto **Dio onora la perseveranza** dei credenti incrementando le loro capacità spirituali per ricevere le benedizioni divine. Questo è il principio indicato da Gesù: "...a chiunque ha sarà dato" (Matt.13:12)
- ❖ **Dio preserva la Chiesa**, quale comunione dei credenti nello Spirito Santo, così come preserva l'individuo. Infatti, Egli risveglia sempre il Suo popolo perseverante ad una nuova vita di vittoria e di potenza.

Le verità fondamentali, sia della posizione calvinista sia di quella arminiana, sono insegnate nella Bibbia:

1. i **calvinisti pongono l'accento sulla grazia di Dio** come unica fonte di salvezza;
2. gli **arminiani pongono l'accento sulla responsabilità dell'uomo** nell'esercizio della propria volontà.

La Bibbia è d'accordo nella sintesi di queste due posizioni rifiutandone gli estremi perché:

- ❖ Accentuare in maniera estrema la grazia di Dio può condurre ad una vita negligente, ad un disprezzo della legge di Dio.
- ❖ Porre l'accento in misura estrema sulla responsabilità dell'uomo può condurre alla schiavitù del legalismo ed alla mancanza di certezza

